QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 9 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	26 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10.—	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	22 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	10.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 189

Continuità storica

Cittadino di Gorizia

Oggi Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, che già comandò la Terza Armata, riceve la cittadinanza di Gorizia, la città liberata dalle Sue truppe, nell'undicesimo anniversario.

La cerimonia fascista è consacrata da un'opera: il nuovo ponte ferroviario di Salcano sull'Isonzo.

Ecco dunque il Regime fascista, in atto, in compiuta significazione. Un Principe di Casa Savoia, onorato devotamente come soldato e come cittadino, secondo lo spirito della guerra e della Vittoria, che è lo spirito stesso del Fascismo. Duce dell'Italia, Capo del Governo, è il Bersagliere del Carso, quello stesso, che soldato fra i soldati della Terza Armata, diceva: *«Qui si ha la certezza che l'Italia passerà»*. E questa certezza ha vinto tutte le avversità e continua a vincerle, sotto la guida di Mussolini, fuori e dentro di noi, perchè l'Italia, l'Italia fascista, sia degna della guerra e della vittoria. Ministro delle Comunicazioni e però delle Ferrovie, che hanno ricostruito il ponte di Salcano, è il saldo costruttore di pace che fu audace marinaio in Adriatico, Costanzo Ciano, e questa continuità volitiva in opere che sarebbero prima sembrate diverse, è continuità tipicamente fascista.

L'undicesimo anniversario è segnato da un'opera, che non significa soltanto la compiuta unità territoriale della Patria, ma la liberazione perpetua della Patria in opere che rendano sempre più possente l'ordine sociale della Nazione in cammino.

E' da ricordare che il Regime scrollato dalla Marcia su Roma rinnegava la guerra; insidiava la Monarchia con uno spirito di disfatta; negava la possibilità di un nuovo ordine sociale che non fosse il compromesso vile col bolscevismo. E' da ricordare che l'abietto fuoruscito, fornitore a pagamento di gazzette straniere di diffamazioni dell'Italia, quando fu al governo, d'intesa con il compare Modigliani, osò un giorno gettare sospetti sulla figura del Duca d'Aosta, lasciando che consuete riunioni militari del Suo ufficio fossero deformate in non si sa quali congiure. E' da ricordare che ogni modesta opera, compiuta in un perpetuo lamento sull'immancabile ruina d'Italia, era contrapposta odiosamente alla guerra.

Se il ricordo sembra lontano, esso è di pochi anni. Lo abbiano presente i mormoratori e i dimentichi. E' necessario.

Così si può intendere il valore del consenso che oggi l'Italia fascista raccoglie intorno al semplice rito di Gorizia.

Onore a Emanuele Filiberto di Savoia, cittadino di Gorizia!

Le onoranze al Duca d'Aosta

GORIZIA, 8. — (S. P.). La data di oggi rimarrà nella mente e nel cuore di ogni goriziano e di quanti avranno avuto la ventura di presenziare questa radiosa giornata di patriottismo, questa manifestazione di fervente italianità di Gorizia, la Santa.

Nell'undecimo anniversario della battaglia vittoriosa, Gorizia celebra l'avvenimento onorando, nel ricordo del martirio sofferto, il condottiero della III Armata e con lui il Fante, il grigioverde del Piave e di Vittorio Veneto.

Al Duca d'Aosta sarà conferita oggi la cittadinanza onoraria e i combattenti dell'armata invitta offriranno al loro comandante una spada d'onore. Nè si limiteranno a queste le cerimonie odierne, che un'altra non meno significativa si aggiungerà alle prime: quella della consegna alla città di Gorizia della medaglia d'oro di benemerenza patriottica.

L'omaggio ai Caduti sepolti a Redipuglia

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, è giunto a Cormons alle ore 9,52 accompagnato dal suo aiutante di campo generale Montarsini. Erano a ricevere l'illustre ospite il Prefetto della Provincia comm. Cassinelli, il Podestà di Cormons cav. Berardelli, quello di Gorizia sen. Bombig, il sen. Salvatore Segrè Sartorio, che ospita il Duca al suo castello di Spessa, oltre a numerose altre autorità.

Dopo i saluti di rito S. A. R. seguito da un lungo corteo di autorità, combattenti e associazioni, si è recato al cimitero di Redipuglia per rendere omaggio agli eroi della Terza Armata ivi sepolti. Sulla porta del cimitero erano ad attendere il Duca, parecchie rappresentanze, tra cui quella delle Madri e Vedove dei Caduti, che ha offerto all'illustre visitatore un ricco mazzo di fiori. Il Duca è stato ricevuto anche sulla soglia del camposanto da S.E. Martelli, sottosegretario alle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, e dall'on. Dino Alfieri rappresentante la segreteria generale del Partito nazionale fascista.

S. A. R., preceduto da una grande corona sui cui nastri si leggeva la scritta: «Ai miei eroi di Gorizia

— Emanuele Filiberto di Savoia», ha raggiunto la cappelletta centrale del sacro recinto, e qui ha assistito ad una messa celebrata dal cappellano di guerra don Vinai, assistito dal parroco di Redipuglia don Falzari.

Dopo la funzione religiosa il Duca ha compiuto un lungo giro per i sentieri del cimitero soffermandosi visibilmente commosso presso alcune tombe, e in special modo presso quella del magg. Alberto Villasanta, che fu suo aiutante di campo in guerra.

Uscito quindi dal cimitero, il corteo con alla testa il Duca d'Aosta si è recato alla stazione di Redipuglia sulla cui facciata centrale dopo un breve discorso pronunciato dal magg. Giannino Antona Traversi, che dell'organizzazione del cimitero di Redipuglia è stato ed è uno dei maggiori artefici, è stata scoperta una grande lapide commemorativa. Quindi S. A. R. si è recato per Gradisca al Castello di Spessa.

A Gradisca: il banchetto al Castello di Spessa

A Gradisca una grandiosa manifestazione con a capo tutte le Autorità del luogo ha accolto il Principe e più tardi egli ha partecipato ad un sontuoso banchetto offerto dal conte sen. Segrè Sartorio in uno dei saloni del castello.

Al banchetto hanno partecipato tutte le personalità del seguito del Duca e le autorità governative e del Partito e della regione. Finito il banchetto il generale Vanzo a nome delle città di Venezia, Trieste, Gorizia, Treviso e Udine ha consegnato a S. A. R. il Duca, una preziosa spada d'onore offerta da quelle città all'eroico condottiero della Terza Armata.

Alle 16.30, com'è noto, ha avuto luogo a Gorizia la solenne cerimonia del conferimento al Principe della cittadinanza onoraria goriziana e quindi la consegna alla rappresentanza comunale della città della medaglia d'oro decretata dal Governo.

Il Duca d'Aosta rispondendo al saluto del Podestà di Gorizia che gli lo ha rivolto a nome di tutte le popolazioni delle terre redenti ha pronunziato le seguenti parole:

Il saluto del Duca

GORIZIANI!

La vittoria, che non ha tramonto, risplende oggi in tutta la porpora della sua gloria.

Ed Io, che la sognai, che la preparai, che la volli, sono in mezzo a voi per esaltarla, con voi in fraternità di spiriti, con voi in comunione di cuori.

Riprendo idealmente il Comando della indimenticabile mia Terza Armata.

Dal Sabotino, dal Peuma, dal Podgora, dal S. Michele, folgorano i miei artiglieri, salgono alla conquista i miei fanti.

Da Redipuglia, da Salcano, da tutti i Cimiteri del Carso, avanzano gli Eroi, vivi al di là della morte, e ritornano alla battaglia in un divino splendore d'eternità.

Dove il Principe va, Essi vanno.

Dove il Condottiero li guida, Essi si avventano.

L'epica gesta del tormentato Agosto riprende.

Gorizia corrusca nel cerchio del nostro infiammato amore.

Gorizia risplende nella raggiera del suo travagliato martirio.

Avanti per i Vivi e per i Morti.

E Gorizia balena nel duplice fulgore della vittoria e della libertà.

CONCITTADINI!

Con fierezza d'Italiano accolgo la cittadinanza che mi avete offerta.

E non per me solo, ma per i prodi della mia Armata, per tutti i miei indimenticabili fratelli: che da me mai non disgiungo.

Principe e Popolo: Savoia e Italia.

E' la nostra storia. Di ieri e di domani.

Dovunque sia una meta da raggiungere, un baluardo da espugnare, una vittoria da ambire, l'intera Stirpe moverà: con la coscienza del suo destino, con l'orgoglio del suo passato, con la fede nella sua immortalità.

SIGNOR PODESTÀ!

Vi affido la medaglia d'oro che S. M. il nostro Augusto ed amato Sovrano ha decretato alla Città dalle mille ferite.

So che siete un gagliardo, degno di rappresentare la vostra fierissima gente.

So che in sacra custodia, serberete lo stendardo che recherà l'oro e l'azzurro degli Eroi.

Rammentate che la Città che fu ieri meta delle nostre speranze e del nostro amore è oggi sentinella della nostra fierezza e del nostro orgoglio.

Rammentate che il passato impegna pei forti l'avvenire; e dalle balze gloriose a nuove ascese tende la Patria, nel volere del Duce, sotto la guida del Re.

Nella serata con solenne festività sono state inaugurate la grande Mostra d'arte ferroviari, ed il famoso ponte di Salcano sull'Isonzo.

A entrambe le cerimonie è intervenuto il Duca d'Aosta. Tutte le città del Goriziano sono sfarzosamente addobbate di tricolore.

La spada d'onore dei Combattenti della Terza Armata

La spada d'onore che è stata offerta al Duca d'Aosta è opera insigne del prof. Remo Luca. Forgiata in acciaio crudo, misura un metro e trentacinque centimetri di altezza. Coll'elsa a croce, come le spade antiche, che gli avi recarono in Oriente alla liberazione del Santo Sepolcro, la preziosissima arma è simbolo più adeguato al concetto di alto comando e di virtù guerriera, che i donatori, nel fare omaggio al loro Duca, sentirono vibrare nell'animo riconoscente e commosso.

L'impugnatura

L'impugnatura, semplice e quasi nuda nella sua lucentezza, reca gli stemmi di Venezia (la città che il Duca difese sull'Isonzo ed al basso Piave), di Trieste (mèta di tutti gli spiriti combattenti), di Gorizia (gemma italica ricuperata al serto della Grande Madre dalla Terza Armata) e di Treviso, che accolse, durante il secondo periodo bellico, il Comando dell'Armata stessa.

Nella crociera dell'impugnatura, il Luca ha intarsiato e cesellato una leggera decorazione cinquecentesca, che, lasciando alla impugnatura intera tutta la sua sveltezza e quasi crudezza di acciaio, la presenta aristocraticamente, producendo una armonia, ove forza e gentilezza si riuniscono senza sopraffarsi. Si può dire che qui e in tutto il resto dell'opera, superbamente concepita e lavorata, si abbia la sintesi plastica di ciò che è l'anima della grande Stirpe, di cui Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e Maresciallo d'Italia, è un così fulgido campione.

Una «gran guardia» in cuoio, con rapporti d'oro sbalzato e decorazioni a cesello, dà all'arma tutta la imponenza della regalità.

I fregi della lama

La lama reca, in alto rilievo, la testa del fante, incorniciata da una frondosissima corona di quercia. Un fregio, che si parte dalla corona, unisce armonicamente questo primo simbolo con una targa donata da Gabriele d'Annunzio all'Armata, targa che, per mezzo di un maestrevole gruppo di cariatidi, si allaccia a una panoplia di armi antiche, che termina con una insegna romana, levata in alto da un drago alato.

Nell'altro lato della lama, è figurata, in argento, la bianca croce dell'Armata, seguita, da una targa dedicatoria, che armonizza colla figurazione precedente per mezzo di un lungo sottile fregio rinascimento. Ancora la riproduzione di una seconda targa auspicale, donata da d'Annunzio, e un trofeo di armi moderne, e cui fa da finale una leggiadra fantasia decorativa. Tutto il lavoro è un vero miracolo di perfezione tecnica, ed è opera di fine buon gusto italiano. Il fodero, in cuoio con cappa e puntale in oro, è anch'esso lavorato colla massima perfezione e leggiadria. La cappa reca la testa del leone veneto, dalla cui bocca si diparte il saldo di gancio d'oro massiccio, che ferma le cinghie della dragona, ed ha le caratteristiche dell'ordigno, che serviva ad appendere l'arma all'arcione, durante le cavalcate.

DOPO IL RAPPORTO GUILLAUMAT

Attacchi a Painlevé

PARIGI, 8.

Il *Figaro* osserva a proposito della pubblicazione del rapporto del generale Guillaumat sulla preparazione militare tedesca in Renania, che il Governo ha trascurato di dare all'opinione pubblica le spiegazioni necessarie, ora che questo documento è di pubblica ragione.

Il ministro della Guerra Painlevè è poi attaccato per un'altra ragione. Qualche tempo fa si segnalarono in varie località ribellioni ed ammutinamenti fra le truppe ed i richiamati alle armi. Le sanzioni prese furono tardive ed insufficienti. Le autorità credettero opportuno diminuire la portata degli incidenti ma questi hanno suscitato egualmente allarmi e preoccupazioni.

In una intervista concessa all'*Echo de Paris* Painlevè ha detto che non vuole nemmeno per un istante negare l'importanza rivoluzionaria con tutta la sua forza. Poi ha aggiunto: «Esaminando la situazione con sangue freddo vediamo però che 75 mila richiamati alle armi, sono passati per i campi di istruzione. Le manifestazioni sono state amplificate dalla stampa comunista. Alle ribellioni ha partecipato un numero insignificante di persone. Le repressioni non sono mai mancate. La propaganda comunista è incontestabilmente l'origine di questi moti».

Ininterrotta attività di Governo e di Partito

La sessione di agosto del Consiglio dei Ministri è stata di importanza eccezionale; tale che tutti i giornali hanno — a sessione chiusa — sentito il dovere di illustrarne la portata. L'importanza è stata segnata sia dal numero dei provvedimenti decisi che dal contenuto altissimo di parecchi di essi. Così è stata giustamente elogiata la efficace attività laboriosa di tutti gli uomini del Governo sotto la illuminata guida del Duce. Chiusa — dunque — la sessione del Consiglio alcuni Ministri e Sottosegretari sono partiti per un breve periodo di ferie: Volpi, Rocco, Fedele, Belluzzo, Federzoni, Suardo, Cavallero, Martelli. Il Duce rimane infaticabile a Roma, al posto di comando. Anche ieri domenica egli ha trascorso gran parte della giornata a Palazzo Viminale, dove — oltre ad avere esaurito gran mole di lavoro — ha anche avuto una serie di interessanti conferenze.

In ogni Ministero le ferie estive non rallentano la lena del lavoro nei dirigenti e nei funzionari che restano agli uffici, ed in questi giorni l'attività è anzi assai intensa per predisporre l'applicazione dei provvedimenti nuovi adottati e dei quali la *Gazzetta Ufficiale* ha già — con quello sui prezzi degli appalti — iniziata la pubblicazione.

I segretari delle Federaz. Nazionali dei Sindacati lavoratori

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente Regio Decreto: «E' approvata la nomina dei segretari generali delle Federazioni nazionali dei Sindacati fascisti dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, di cui al seguente elenco:

1. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'*industria*: *Cucini on. Bramante*. — 2. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'*agricoltura*: *Razza on. Luigi*. — 3. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del *commercio*: *Pezzoli Liberato*. — 4. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei *trasporti terrestri e della navigazione interna*: *Ciardi on. Livio*. — 5. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei *bancari*: *Mezzetti dottor Nazzareno*. — 6. Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli *intellettuali*: *Di Giacomo avv. Giacomo*.

Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'Era Fascista

Il Segretario Generale del Partito on. Turati — che ha fatto ritorno a Roma da Pescara — si è recato stamane a Palazzo Viminale per il consueto rapporto quotidiano al Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini. Nel corso del colloquio l'on. Turati ha fatto omaggio al Duce della prima copia — artisticamente legata in pelle — del volume: «*Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'Era Fascista*», edito dalla Direzione del Partito e stampato dalla Libreria del Littorio.

Il volume ha la prefazione di Mussolini, che fu già riprodotta nel *Foglio d'Ordini* e che noi pubblicammo nel numero de *La Tribuna* del 17 luglio scorso: è stampato con ottimo gusto severo; ha due indici: uno per materia ed uno per date; e contiene la raccolta completa delle deliberazioni del Gran Consiglio: da quella presa nella notte del 12 gennaio 1923 nell'appartamento privato del Capo del Governo, al Grand Hotel, in cui il *Gran Consiglio* veniva regolarmente costituito, a quella della notte del 27 aprile 1927 in cui fu definitivamente concretata la *Carta del Lavoro*.

Mussolini ha gradito l'omaggio; ha appreso con compiacimento come oggi stesso sia stato fatto l'invio di una copia dell'importante libro a tutti gli uomini del Governo, a tutte le Federazioni, a tutti i Fasci, alle Ambasciate ed ai Ministri di Stati esteri che sono in Roma, e che sarà continuato nei giorni prossimi la spedizione ai rappresentanti dell'Italia all'estero, alle Confederazioni ecc. Ed ha anche approvato l'idea della stampa di un'edizione più a buon mercato, perchè il libro possa essere agevolmente acquistato da ogni fascista.

L'Italia e i suoi compiti internazionali

nelle dichiarazioni del Ministro Belluzzo

Il dott. Alberto Pirelli, nella sua qualità di Presidente della Sezione Italiana della Camera di Commercio Internazionale, ha presentato ufficialmente all'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, le risoluzioni approvate dal recente Congresso di Stocolma della Camera di Commercio Internazionale.

I risultati del Congresso di Stocolma

La maggior parte dei lavori di Stocolma era stata concentrata sul problema degli ostacoli al commercio; e il dott. Pirelli ha fatto rilevare all'on. Belluzzo come le conclusioni adottate dalla Camera di Commercio Internazionale sostanzialmente concordino con i voti della Conferenza economica internazionale, alla cui preparazione la Camera aveva efficacemente collaborato.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, dopo avere ringraziato il dottor Pirelli per le comunicazioni fattegli ha dichiarato che si riservava di esaminare con la maggiore attenzione i risultati del recente Congresso di Stocolma. Ha rilevato come la concordanza tra le deliberazioni di Stocolma e quelle adottate dalla Conferenza economica internazionale di Ginevra permetta di trarre i migliori auspici circa i risultati della collaborazione internazionale nel campo economico.

Identità di vedute tra Stocolma e Ginevra

L'on. Belluzzo, intrattenendosi poi più specialmente sui lavori della Conferenza internazionale di Ginevra, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le deliberazioni adottate dalla Conferenza economica internazionale — ha detto l'on. Belluzzo — sono state oggetto del più attento esame da parte del Governo fascista, non soltanto per l'autorità del Consesso da cui emanavano, ma anche per la vasta ripercussione che esse hanno avuto sull'opinione pubblica mondiale.

Delle deliberazioni adottate, sembrano specialmente degne di esser messe in rilievo quelle relative ai problemi commerciali, anche perchè la loro realizzazione richiederà una stretta opera di collaborazione internazionale, opera alla quale il Governo fascista sarà lieto di apportare il proprio contributo.

E' lecito rilevare anzitutto che tali deliberazioni rispondono pienamente ai criteri di politica commerciale che l'Italia ha per lunga tradizione seguito, reputandoli i più adatti ad assicurare eque e stabili relazioni economiche fra i popoli.

La viva raccomandazione, fatta dalla Conferenza internazionale, perchè si proceda ad una mitigazione delle attuali asprezze doganali, deve esser tenuta in tanto maggior conto, in quanto la Conferenza ha mostrato di non ignorare la necessità, in cui taluni Paesi si trovano, di mantenere in vita alcune industrie essenziali alla difesa nazionale e di procurare lavoro alla mano d'opera esuberante, che prima della guerra trovava collocamento nei mercati transoceanici e che ora è costretta a vivere sul territorio nazionale.

La raccomandazione, fatta dalla Conferenza, acquista una forza di convinzione particolare, perchè è improntata ad una visione realistica della situazione economica generale e specialmente di quella europea.

Cordiale collaborazione italiana

Ora il Governo fascista, che intende assegnare alla protezione doganale il solo compito di sviluppare armonicamente le sane forze produttive del Paese e di tutelarne gli interessi essenziali, si associa cordialmente alla raccomandazione espressa dalla Conferenza.

Esso è inoltre d'opinione che la attenuazione delle eccessive asprezze doganali e la eliminazione degli intralci al commercio, questioni delle quali si è occupata in modo speciale la Conferenza economica internazionale, potranno essere più facilmente raggiunti, se i metodi di politica commerciale, adottati dai vari Paesi, permetteranno di utilizzare quella forza di pressione che ciascun Paese può esercitare legittimamente sull'altro, e che trova la sua massima espressione nei negoziati per la conclusione di trattati di commercio.

Stabilità di regime doganale

La Conferenza economica internazionale, facendo voti perchè tutti i Paesi consentano di vincolare le riduzioni doganali che siano disposti a concedere a favore di terzi Stati, e facendo la viva raccomandazione che gli accordi commerciali siano basati sopra la clausola della nazione più favorita, intesa nella maniera più larga e più liberale, ha riaffermato il bisogno della stabilità del regime doganale dei vari Paesi, stabilità che il commercio internazionale giustamente invoca — più ancora che la stessa mitigazione delle asprezze tariffarie — come condizione essenziale del suo sviluppo.

Un altro obbiettivo, indicato dalla Conferenza economica e che si deve, in stretta collaborazione coi principali Stati d'Europa, cercare di raggiungere, è costituito dalla semplificazione e dalla unificazione della nomenclatura doganale. Una nomenclatura doganale unificata e semplificata è una condizione essenziale per il regolare svolgimento dei traffici e per la comparabilità delle statistiche del movimento commerciale.

Il credito agrario

Attenta considerazione meritano, infine, le deliberazioni adottate dalla Conferenza per quanto concerne i problemi agricoli, ed in ispecie quelli attinenti al credito agrario, ed i problemi dell'industria, con speciale riguardo a quello della razionalizzazione industriale.

E' ora necessario che i Governi collaborino cordialmente per la realizzazione pratica delle principali deliberazioni della Conferenza economica di Ginevra, ora esaminate.

Il Governo fascista è pronto a dare tale collaborazione».

L'on. Belluzzo ha terminato esprimendo la sua soddisfazione nell'apprendere che la Camera di Commercio Internazionale è pronta a dare il suo concorso per l'attuazione dei voti della Conferenza economica internazionale.

Il dott. Pirelli ha ringraziato vivamente il Ministro dell'Economia Nazionale, dicendosi lieto di conoscere le direttive sopra accennate e promettendo la piena collaborazione della Camera di Commercio Internazionale.

Turchia, Persia e Soviety

LONDRA, 7.

(Engely). — *La stampa persiana sta conducendo una campagna violenta contro la Turchia. I turchi sono accusati di stimolare incursioni di bande kurde nel territorio della Persia, non che di aver fornito a queste bande, armi e munizioni. Il «Ministero della Corte» persiano, ha dichiarato che i turchi rifiutano di riconoscere il Protocollo del 1914 del quale la Gran Bretagna è Alta Parte Contraente. Si ha ragione di credere che la Persia abbia richiesto alla Gran Bretagna di manifestare il suo punto di vista sulla questione.*

In Londra, questi avvenimenti vengono, dai circoli competenti, seguiti con vivo interesse anche per le possibili ripercussioni, nel secolare conflitto tra la Gran Bretagna e la Russia, nell'Asia. Il Governo dei Soviety ha sempre cercato di migliorare le relazioni tra la Persia, la Turchia e lo Afganistan con lo scopo di formare una specie di Lega nell'Oriente Medio, sotto la sua benevola protezione. Tranne — ed appare estremamente improbabile — che il Governo dei Soviety non abbia cambiato, in rapporto a questi tre Paesi, direttive politiche, la tensione attuale tra Persia e Turchia porta logicamente a concludere che la politica dei Soviety, in questa determinata zona, è fallita.

La Turchia vuole entrare nella S. d. N.

LONDRA, 7.

(Engely). — *Stando al corrispondente ginevrino del* Daily Express, *la Turchia starebbe facendo i passi necessari per entrare nella Lega delle Nazioni. Un funzionario del Governo turco ha conferito col Presidente della Svizzera a Berna, esponendo le condizioni in base alle quali la Turchia sarebbe disposta di entrare nella Lega. Il Segretario di questa, per altro, non ha, almeno fino ad ora, ricevuto alcuna domanda in merito.*

Nei circoli londinesi, nulla risulta di questi passi che sarebbero stati fatti dalla Turchia, la cui entrata nella Lega, del resto, sarebbe vista volentieri dalla Gran Bretagna.

I colloqui Chamberlain-Sarwat Pascià

LONDRA, 7.

(Engely). — *Vi ho informato altra volta come, malgrado l'assoluto riserbo del Foreign Office, i circoli londinesi credono che le conversazioni tra Sir Austen Chamberlain e Sarwat Pascià, abbiano dato risultati soddisfacenti. Si prevede che Sarwat Pascià ritornerà al Cairo verso la fine del mese e conferirà immediatamente con Zaghoul Pascià e gli altri capi dell'opposizione, sulle conversazioni avvenute in Londra.*

Dopo la Conferenza per l'aumento della flotta

LONDRA, agosto.

Sulle conseguenze che potranno derivare dal fallimento della Conferenza Navale, meglio, per ora, tacere, aspettando che gli animi si calmino e le irritazioni inevitabili svaniscano: è ovvio infatti, che non si può giungere a conclusioni di serio carattere politico partendo da considerazioni di fatto transitorie. Quello che invece è lecito ed utile fare, è di riesaminare, nel suo complesso, tutto il lavoro fatto durante la Conferenza. Le conclusioni, sono più interessanti di quello che si possa immaginare.

Condotta errata

Che i lavori della Conferenza siano stati mal condotti, anche a porsi la questione dal solo punto di vista empirico, è fuori discussione; come è altrettanto indiscutibile che nessuna delle tre Potenze ha dimostrato una sincera volontà di limitare i suoi armamenti. Per cominciare, il rifiuto opposto dalla Delegazione americana alla proposta britannica di discutere nella Conferenza anche la questione della limitazione delle grandi unità di linea, di certo non si concilia con la tanto strombazzata buona volontà americana per le limitazioni navali. Il sig. Gibson, alle ultimissime e disperate proposte giapponesi di arrivare ad un accordo lasciando da parte gl'incrociatori, tanto per salvare la faccia della Conferenza, ha obiettato che le navi alla superficie formano un problema unico. Ma allora, perchè voler escludere dalla discussione le grandi unità di linea? Nè la controproposta americana a quella britannica, con la quale si suggeriva che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dovessero avere 400mila tonnellate complessive d'incrociatori comprendendovi 25 incrociatori di 10mila tonnellate, si rivela, a lume di logica, più affine al lo spirito indispensabile per arrivare ad una limitazione degli armamenti.

Aumentare le flotte

Oggi, approssimativamente, gli Stati Uniti, includendovi 6 incrociatori di diecimila tonnellate di cui non è ancora cominciata la costruzione ma per i quali sono stati autorizzati i fondi, hanno 155 mila tonnellate. Da 155 mila a 400 mila e sia pure, dopo penose trattative, a una cifra oscillante tra 250mila e 300mila tonnellate! Ma questo, non si chiama «limitare»: si chiama, evidentemente, aumentare. Il ragionamento fatto dagli Stati Uniti è stato quello che mentre, all'ingrosso, lo Impero britannico ha 53 basi navali, gli Stati-Uniti ne hanno solamente undici e che quindi per essi sono necessari un gran numero d'incrociatori di 10mila per compensare questa inferiorità di basi navali per cui, chi le possiede, (ed è la Gran Bretagna) può permettersi il lusso d'incrociatori di un tonnellaggio minore. Ragionamento, da un punto di vista strategico, impeccabile, ed eccellente quando si debba pensare alla guerra. Ma la Conferenza di Ginevra si è radunata per limitare gli armamenti, o per cercare i mezzi più opportuni per fare la guerra?

E colpe palesi, ovvie, dell'insuccesso della Conferenza, ha anche la Gran Bretagna. Prima di tutto, lo spirito che ha guidato le sue trattative: troppo mercanteggiare; e questo non armonizza con una reale buona volontà per la limitazione. La Gran Bretagna ha cominciato col domandare la modesta cifra di 595mila tonnellate globali per gli incrociatori. Quando poi l'America ha insistito sul principio della parità, essa ha abbassato la sua cifra — come *minimum* assoluto — a 400 mila, per poi diminuirla ancora, dietro le insistenze del Giappone, di circa 80mila tonnellate. Che possibilità di successo poteva avere una Conferenza animata da uno spirito di questo genere? E c'è poi un altro fatto da considerare che, ripensando alla limitazione, fa sorridere. Nella seduta plenaria che si tenne il giovedì, Lord Jellicoe dimostrò che, per la sicurezza dell'Impero, sono necessari un minimo di 70 incrociatori, comprendendovi quelli di 10mila e gli altri di 7.500 e minori. L'argomento portato in favore, fu quello che, prima della guerra, la Gran Bretagna aveva 114 incrociatori e che essi, durante la guerra, sono stati trovati insufficienti alle necessità occorse. Ma il ragionamento, non regge.

Spese gigantesche

Anzitutto, di questi 114 incrociatori, solo, in realtà, 90 potevano essere considerati come moderni, e poi è da riflettere che il pericolo, prima franco-russo e, poi, germanico, oggi, per l'Inghilterra, non esiste più e non vi è nessuna possibilità che possa ripetersi. Contro chi, o, perchè, dunque, questa richiesta, oggi, di 70 incrociatori? Prendiamo la questione da un altro punto di vista. Il 28 maggio scorso l'ammiraglio Bridgeman dichiarò nel Parlamento che il costo approssimativo, con armamento completo, di un incrociatore di 10mila è di lire sterline 2.140.000, e quello annuale di mantenimento di circa 215.000 lire sterline. Dunque, 15 incrociatori di 10 mila rappresenterebbero una spesa iniziale di lire sterl. 32.100.000, ed una, per il mantenimento annuale, di 3.225.000. Un incrociatore da 7.500 tonn. costa, al minimo, lire sterline 1.645.000; moltiplicando questa cifra per 55 si ha la somma di lire sterline 90.475.000. D'altra parte, stando alle statistiche ufficiali, la spesa per il mantenimento annuale di uno di questi incrociatori è di lire sterline 182.000. Essendo estremamente improbabile che tutti i 55 incrociatori siano in attività, supponiamo che ve ne sieno in attività solo 40. Ciò implica una spesa, per il mantenimento, di lire sterline 7.300.000. Riassumendo, dunque, le richieste, per la limitazione (!) degli armamenti navali, della Delegazione britannica, avrebbero implicato una spesa iniziale di lire sterline 122.570.000, ed una annuale permanente di lire sterline 10.525.000. Questa spesa, naturalmente, senza tener conto di quella necessaria per il mantenimento delle grandi unità, dei 144 *flotilla leaders*, dei cacciatorpediniere, di circa 60 sommergibili, dei portaerei, ecc. Una cifra tale, cioè, che nessun Cancelliere dello Scacchiere, date le attuali condizioni della Gran Bretagna, potrebbe concedere: il bilancio complessivo navale del presente anno finanziario si aggira sui 60 milioni di lire sterline.

Armi di difesa che sono di offesa

I commenti, sono inutili. E c'è poi un problema grave in quanto e difficile che possa essere percepito dalla mentalità britannica, così avvezza com'è a trovare il fatto naturale. Alludiamo al ragionamento fatto dagli americani.

Non esiste un'arma che sia esclusivamente difensiva; ogni arma, è, nello stesso tempo, offensiva e difensiva. Quando dunque gl'inglesi insistono nell'avere un gran numero di piccoli incrociatori (piccoli, poi, relativamente) come indispensabili alla sicurezza delle comunicazioni marittime, non serve ch'essi dimentichino il carattere offensivo di questi. Parliamo chiaro: per lo Ammiragliato britannico, l'idea di abbandonare la più potente arma che mai abbia avuto la Gran Bretagna — quella del blocco — è assurda. Con il blocco, la Gran Bretagna ha vinto Napoleone; con esso, ha contribuito — e in che modo! — alla disfatta della Germania. Ma è d'altra parte, supponibile che un Paese ricco e potente come gli Stati Uniti possa rassegnarsi all'idea che, per i Paesi europei, è diventata, nei secoli, quasi un assioma, che la Gran Bretagna è invincibile a causa del blocco ch'essa può sempre applicare? Questa, dicono gli americani, non è parità: e in questo, gli americani hanno ragione perfettamente.

La conclusione? E' semplicissima. Tre Potenze si sono riunite a Ginevra allo scopo di limitare gli armamenti navali e per questo fine hanno chiesto che fossero legalmente e reciprocamente riconosciute, cifre di tonnellaggio che esse oggi non posseggono e che con tutta probabilità non possederanno mai.

ENGELY

TURATI TRA LE GENTI D'ABRUZZO

"Abbiamo acceso a Roma la luce di una nuova civiltà"

... voi soffriate quello che abbiamo sofferto; che voi abbiate un passato come il nostro; che voi costruiate quello che la nostra attività di secoli ha costruito; bisogna aver dato al mondo la luce di mille civiltà; bisogna che voi andiate come noi siamo andati per tutte le strade del mon-

Alla Sagra della Maiella

... alla città, ha partecipato ad una colazione intima in Prefettura ed alle 15 alla testa di una carovana di automobili egli si è diretto alla Sagra della Majella per portare alla tomba venerata di Andrea Bafile che nel suo eroismo compendia tutte le virtù patriottiche della nostra gente, nella dura cripta scavata nella montagna, l'omaggio della sua fede.

I zaratini per una dimostrazione jugoslava

... tervenuta ed ha respinto vigorosamente i dimostranti. La compagnia di fanteria è stata accolta da applausi deliranti.

Finalmente la gente ha raggiunto piazza Laurana ove ha parlato il comm. Mandel. Infine il corteo si è sciolto tranquillamente. Da ol-

I funerali di Donna Italia Garibaldi a Orvieto

Tredici feriti per uno scoppio di gas

... diati. Organizzata una pronta opera di soccorso tutti i feriti sono stati trasportati al nostro ospedale. Tra di essi vi è anche una bambina tredicenne, Leontina Pagani. Il più grave dei feriti è il meccanico Ferruccio Landi, di 17 anni. Altri quattro feriti sono ricoverati con prognosi riservata.

Una circolare dell'on. Turati sui Comitati intersindacali

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha diramato, in questi giorni, a tutte le Federazioni Provinciali Fasciste una circolare, a proposito dei Comitati intersindacali, nella quale è detto:

« Ho dovuto constatare che non sempre e non dappertutto vengono esattamente interpretati i criteri che hanno suggerito la costituzione del Comitato intersindacale. Ritengo quindi necessario precisare le funzioni che debbono essere attribuite a tale Comitato, affinchè esso non devii da quelli che debbono essere i suoi compiti ai fini del Partito e della produzione nazionale.

« Innanzi tutto, come è specificato dalla stessa denominazione, il Comitato Intersindacale è l'organo di collegamento tra ciascuna Federazione Fascista e le varie organizzazioni sindacali della provincia, per il controllo di tutte le ripercussioni che l'azione sindacale può avere nel campo politico e per lo studio dei mezzi atti a contribuire al miglioramento tecnico della produzione.

« Pertanto al Comitato Intersindacale dovranno essere costantemente e solamente attribuite:

1.) *L'esame generale di tutte le grandi controversie della produzione del lavoro che si presentino nell'ambito della provincia.* Poichè sul terreno ideale del Partito — che è al di fuori e al disopra di tutte le competizioni economiche — deve essere sempre possibile trovare il punto di incontro degli opposti interessi, il Comitato Intersindacale può rappresentare una specie di Magistratura del Lavoro di prima istanza, costituita sul prestigio e nel nome della fede comune.

2.) *L'elaborazione preliminare dei contratti di lavoro collettivi a carattere provinciale*, che sotto gli auspici del Partito possono meglio ispirarsi alle norme della Carta del Lavoro e della disciplina corporativa. Inoltre sarà cura del Segretario Federale — presidente del Comitato Intersindacale — di ottenere che i contratti stipulati non restino nelle buone intenzioni delle parti contraenti, ma vengano dovunque integralmente applicati.

3.) *Il controllo e la vigilanza politico-economica sull'indirizzo generale delle singole associazioni sindacali e sull'azione dei loro dirigenti, in quanto il Partito deve praticamente affermare il suo diritto a volere che i nuovi organismi sociali creati dalla Rivoluzione fascista condizionino la propria opera ai fini superiori del Regime e che i loro dirigenti siano e si considerino sempre fedeli gregari del Partito.*

« Tutto quanto non è compreso in questi tre punti non rientra nelle funzioni del Comitato Intersindacale. Il quale, pertanto, dovrà assolutamente evitare di ingerirsi nelle questioni proprie alle gestioni particolari degli stabilimenti, delle aziende e dei fondi che fanno capo alle varie Associazioni sindacali. Il Comitato Intersindacale inoltre non dovrà mai intervenire in ciò che riguarda l'assunzione e il licenziamento della mano d'opera — salvo

L'on. Martelli inaugura le mostre fiumane

ed auspica a più intensi rapporti economici tra Italia e Ungheria

FIUME, 8. — Alla presenza del Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, on. Martelli sono state solennemente inaugurate ieri l'Esposizione internazionale di Belle Arti e la III Fiera industriale. La città era tutta imbandierata ed animatissima.

L'on. Martelli, nella mattinata, ha ricevuto nel Palazzo della Prefettura tutte le autorità. Quindi, accompagnato dal prefetto comm. Vivorio si è recato alla sede dell'Esposizione di Belle Arti ove era atteso da autorità e rappresentanze, dai componenti il Comitato organizzatore dell'Esposizione con a capo i presidenti comm. Gigante e avv. Antoni, nonchè da numerosi artisti italiani e stranieri.

L'Esposizione di Belle Arti

Nella sala della Mostra dei pittori fiumani il Commissario prefettizio commendatore Piva ha porto il saluto della città al rappresentante del Governo rilevando il significato della Mostra internazionale d'Arte. Quindi il comm. Gigante ha ricordato con elevate parole le vicende di Fiume ed ha affermato il desiderio della città olocausta di partecipare in ogni modo, ed anche nel campo intellettuale ed artistico al favore dell'attività della Nazione. Il commendator Gigante ha concluso rilevando che se la manifestazione d'arte fiumana è ancora scarsa ciò è dipeso dai lunghi anni di ardente e dura lotta per l'annessione durante i quali tutta l'attività fiumana è stata dedicata alla causa della Patria.

I due oratori sono stati calorosamente applauditi. Ha preso quindi la parola l'on. Martelli il quale ha detto:

« Sono venuto fra voi, fiumani, per volere del Governo e del Partito, in rappresentanza dell'Uomo provvidenziale che fa sentire il palpito del suo cuore dalle Alpi al Mediterraneo ovunque l'Italia si affermi nelle opere e nei propositi degna della sua nuova missione di ordine, di disciplina e di potenza e quindi di predominio intellettuale. In questa meravigliosa rinascita del sentimento patrio i problemi tutti di un'èra nuova di civiltà si prospettano al Fascismo per essere risolti non solo con la volontà del potere esecutivo, ma anche con il concorso volonteroso di ogni cittadino.

Esposizioni come questa artistica di Fiume esprimono sopratutto la risoluta volontà di tenere accesa la fiamma più nobile delle tradizioni dell'arte e della coltura ».

L'oratore ha rilevato quindi che la passione fiumana fu anche tutta una manifestazione di arte poichè arte è tutto ciò che dà vita al sentimento ed è ispirata dalla passione. Ha affermato inoltre che l'Italia si ritiene grandemente onorata del concorso straniero a questa mostra d'Arte e ha ringraziato particolarmente gli artisti di Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia che hanno molto contribuito alla riuscita dell'Esposizione.

L'oratore ha proseguito rilevando un altro significato delle due manifestazioni fiumane, economica l'una e intellettuale l'altra, affermando che esse valgono a far conoscere l'intima natura del popolo italiano che lavora e sente. Ha concluso dichiarando che il Governo Nazionale, supremo valorizzatore dei pregi morali, tende con ogni mezzo ad ingentilire il popolo italiano alla scuola del sentimento e del decoro patrio.

Calorosi e ripetuti applausi salutano il discorso dell'on. Martelli.

Il Sottosegretario di Stato, accompagnato dalle autorità e dai membri del Comitato direttivo dell'esposizione, ha visitato quindi i lavori esposti soffermandosi particolarmente nella sala fiumana.

La III Fiera industriale

E' passato poi alla visita alla Fiera internazionale ove era atteso dal presidente del Comitato on. Lanfranconi, dal direttore generale comm. Barbaris e da altri componenti la direzione che gli hanno porto il benvenuto. Tra i presenti erano oltre al prefetto, al commissario prefettizio e al segretario politico del Fascio comm. Host Venturi, tutte le autorità civili e militari e numerosissimi invitati. Era presente anche il Console generale di Ungheria Stefano Revicsky che rappresentava ufficialmente il Governo ungherese, il dottor Serban rappresentava inoltre ufficialmente la città di Budapest. Assistevano anche tutti i membri del corpo consolare al completo nonchè il comm. Oxilia rappresentante il Governatore di Roma.

Il Commissario prefettizio comm. Piva ha parlato rilevando il significato dell'inaugurazione di questa III Fiera ed esprimendo la riconoscenza di Fiume per l'interessamento e l'appoggio dato dal Governo Nazionale all'iniziativa.

Ha fatto seguito l'on. Lanfranconi che ha pronunziato il discorso ufficiale esaltando le possibilità economiche e commerciali della città e del porto di Fiume e i rapporti italo-ungheresi. L'on. Lanfranconi ha concluso riaffermando il proposito della popolazione fiumana di collaborare con consapevole fiducia per sempre maggiori affermazioni della produzione italiana creandole attraverso Fiume nuovi sbocchi verso l'Oriente.

Ha preso quindi la parola il rappresentante del Governo ungherese Console generale Revicsky che ha espresso l'augurio che sempre più si intensifichino i rapporti economici italo-ungheresi ed ha porto a nome del suo Governo un fervido saluto alla Nazione italiana e al Duce del Fascismo.

Le parole di tutti gli oratori sono state molto applaudite.

Il dott. Serban, rappresentante del Municipio di Budapest, ha rilevato quindi come gli antichi ed intensi vincoli di Fiume e di Budapest non siano stati interrotti dai fatali imprevisti del destino ma sussistano ancora oggi in modo da poter facilitare grandemente i rapporti italo-ungheresi attraverso le due città. Ha porto tra vivi applausi il saluto della città di Budapest a Fiume e all'Italia, anch'egli accolto alla fine del suo discorso da vivi applausi.

Il saluto del Governo fascista

Infine l'on. Martelli ha recato alla città di Fiume il saluto e l'incoraggiamento del Governo Nazionale. Dopo aver ricordato la lotta sostenuta da Fiume per la redenzione ha porto il saluto ai rappresentanti esteri ed in particolar modo ai rappresentanti ungheresi esprimendo piena fiducia nello sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e l'Ungheria particolarmente in seguito agli accordi recentemente conclusi.

La continuazione del successo ognor crescente di questa Fiera afferma l'onorevole Martelli continuando il suo discorso, documenta il risveglio dell'attività commerciale di Fiume e costituisce la smentita più eloquente a quei bestemmiatori che osarono presagire il tramonto di questo emporio quasi che fosse incompatibile la convivenza di Fiume con la sua grande Madre.

Queste rassegne di produzione e di attività commerciale non possono avere incremento e prosperare se non in località privilegiate da una speciale ubicazione: la confluenza delle vie secolari dei traffici, e ciò avviene per le fiere più importanti del mondo: Milano, Lione, Lipsia. Fiume italiana per la sua posizione geografica, pel suo porto mirabilmente attrezzato, pei suoi impianti ferroviari grandiosi e irradianti verso paesi diversi deve fatalmente riprendere la sua funzione di crocevia di emporio pel commercio e negli scambi colle nazioni vicine e particolarmente con quelle costituenti il retroterra balcanico sul Danubio, prime la Jugoslavia e l'Ungheria. L'azione del Governo fascista per l'incremento della produzione agraria, mineraria ed industriale la stabilizzazione della lira, gli sgravi fiscali recentemente deliberati insieme con le notevoli riduzioni delle tariffe ferroviarie e postali, costituiscono un quadro imponente del nuovo clima economico italiano e da esso potrà più che mai giovarsi il porto di Fiume pel quale oltre a speciali tariffe per le merci dirette, Austria-Adriatico e Cecoslovacchia-adriatico, a concorrenza con i porti germanici, vigono altre particolari agevolazioni ferroviarie e portuarie.

Di più cogli accordi già avvenuti ed in attesa della ratifica fra i Governi italiano e ungherese si vuol restituire a Fiume l'antica prosperità, procurando ch il traffico ungherese possa rivolgersi attraverso il suo porto con tutte le maggiori facilitazioni ed i minori oneri possibili. Questo complesso di circostanze costituisce una arra sicura pel successo dell'esposizione degli scambi attraverso cui i popoli vicini sono inevitabilmente tratti a meglio conoscersi intendersi ed apprezzarsi.

Con tale assoluto convincimento, conclude l'on. Martelli, ho l'onore di dichiarare aperta in nome di S. M. il Re d'Italia la Terza Esposizione Internazionale della città di Fiume.

Il Foglio d'ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Pagliani, nominato Console ed Ispettore amm. VII Zona.

Consoli nominati comandanti di Legione: Caio, alla 12. — Marchiafava alla 18. Gennargentu — Ghinami alla 180, San Teodoro — Scriffignano, seniore, alla 172. — Frondini, seniore, nominato Capo di S. M. IX Zona — Poli, seniore, assegnato 54. Gruppo Legioni — Losi, centurione, nominato A. M. 12. Legione — Colacicchi, centurione, nominato ufficiale di ammin. 132. Legione, M. Velino — Gallo, centurione, id. 53. Legione, Patavina — Venosta, centurione, nominato uff. amm. 8. Legione — Bonajuto, id., nominato Aiutante M. 177. Legione, Logudoro — Sisini, id. esonerato carica A. M. 177. Legione (Logudoro) — Arnao, capo manipolo 34. Legione, Carroccio, promosso centurione — D'Arienzo capo man. 169. Legione Syracusae, promosso centurione — Bonzi, capo man. nominato ufficiale 13. Legione, Costantissima — Guelfi, capo man. 13. Legione, Costantissima, dimesso dal grado e dalla Milizia — Ganio Mego, capo man. 37. Legione, M. Prestinari, nominato ufficiale amm. 12. Legione — Pallotta, capo man. nominato ufficiale 143. Legione, Tavoliere — Proietti Ricci, capo man. 112. Legione comandato presso comando generale — Cecchi, nominato capo man. 34. Legione — Pellizzati, nominato capo manipolo 9. Legione — Martinez, capo man. nominato 178. Legione, Gennargentu — Satta, capo man. nominato ufficiale amm. 178. Legione, Gennargentu — Capocelli, seniore, assegnato 1. Legione Libica Tripolitania — Di Tommaso, capo manipolo, assegnato 2. Legione Libica, Cirenaica — Sardo, capo man., id. id.

L'ON. MARTELLI NELLA MILIZIA

Acciuni Francesco, nominato Luogotenente generale f. q. — Valerio Papa Pietro id. id. — Martelli Alessandro, nominato console f. q. X Zona — Bodrero Emilio, centurione, promosso seniore X Zona.

IN MARGINE

Spese e tributi

... Provincie non potevano applicare più di 60 centesimi di tasse sopra ogni lira di imposte erariali, cioè dello Stato. Ebbene questa onesta proporzione di tasse è stata in molti casi superata per otto o dieci volte.

Di conseguenza, se una politica di sgravi deve esprimere veramente una migliore perequazione tributaria, bisogna far intervenire anche i Comuni e le Provincie.

Gli enti pubblici — prosegue il direttore del Popolo d'Italia *— devono procedere ad un riesame coraggioso e scrupoloso di tutte le spese previste nel bilancio dell'Ente, allo scopo di eliminare quelle superflue, o comunque non aventi carattere d'urgenza, o infine irredditizie.*

Scrive a questo proposito il Popolo d'Italia:

« Gli Enti autarchici devono puntare sopratutto sull'economia privata, sul concorso di forze singole che dal lavoro, dalle iniziative, dai provvedimenti, traggano giovamento particolare e generale. Bisogna infine che le spese abbiano carattere indilazionabile o di reddito. Tutto ciò che oggi si fa e si profonde in spese di lusso, di abbellimento e di aggiornamento, se non è inutile, è quanto meno inopportuno. Sarebbe una cattiva speculazione se i prestiti dovessero servire a sanare dei bilanci ».

Saggi rilievi, cui vorremmo aggiungerne un altro. Questo: che dal quadro delle spese, a qualunque titolo esse figurino in bilancio, vengano spietatamente eliminate, senza eccezione, quelle dedicate alla pratica festaiola. Non diciamo nulla di peregrino affermando che bisogna distruggere l'abitudine dei banchetti, delle luminarie, dei cortei di tutto il cerimoniale sperperatore e pacchiano richiesto dal « sagrismo » patriottico o politico; ma siamo certi non per tanto che la predica ha tuttora piena ragione d'essere.

La provincia, depositaria di tante ed insigni virtù, è sotto questo riguardo assai più difettosa della metropoli. Faccia essa in modo di liberarsi da questo ingombro deleterio, e s'acquisterà, col proprio beneficio, un altro titolo di merito verso la Nazione.

Artiglieria straniera e italiana

Il Giornale di Genova *pubblica un articolo dell'ammiraglio Osvaldo Paladini in risposta ad altro dell'ammiraglio Bravetta, a proposito delle costruzioni di artiglierie italiane, che il Bravetta indicava succubi dei tipi stranieri. Il giornale dice di aver pubblicato volentieri sia perchè l'articolo reca la firma di un autorevolissimo studioso di problemi di artiglieria e di armamento, che ha tenuto degnamente alti uffici in pace e in guerra in Marina e recentemente insignito dell'Ordine Militare di Savoia; sia perchè controversie del genere non hanno più diritto di vita nell'Italia rinnovata. Sono detriti nocivi del passato. Sono vecchia Italia.*

L'ammiraglio Paladini che, come è noto, comandò le navi italiane a Confuda durante la guerra italo-turca, rivendica nettamente alle costruzioni italiane meriti di progresso e di tecnica dei nostri stabilimenti e, occupandosi della sistemazione di grosse artiglierie su carri scrive:

« A parte che l'idea risale a prima della guerra, giacchè all'estero, in Inghilterra ed in America, si avevano già grossi calibri su carri ferroviari, sta il fatto che l'accennata applicazione alle coste non potrebbe mai avere luogo col tipo di affusto da 381 della vecchia Ansaldo. Quest'ultimo, costruito essenzialmente per operazioni campali, non aveva brandeggio, e per la punteria in direzione occorrevano vari binari disposti a ventaglio, e si doveva istradare il carro sul binario diretto nel senso più conveniente. Ora, sarebbe mai possibile usare una tale sistemazione per artiglierie costiere destinate a battere navi in moto ad alta velocità? E quale ingombro non recherebbe la rete dei binari, facile bersaglio per i velivoli? Gli Americani hanno risoluto sì, il problema, ma in tutt'altro modo che è qui inutili esporre ».

Più oltre scrive:

« Come se si trattasse di una grande novità, parla egli inoltre di una mitragliatrice americana la quale tira un proietto quattro volte pesante quello della Browning ed ha gettata tre volte e mezzo superiore. E' possibile che un tecnico come l'Amm. Bravetta ignori l'esistenza di mitragliatrici da 40-30 che da tempo, per il tiro antiaereo, si fabbricano alla Spezia e che rappresentano una radicale modificazione migliorata, studiata in Italia da Italiani, del tipo originale creato in Inghilterra? Ebbene a conforto dei buoni Italiani possiamo aggiungere che queste mitragliatrici, oltre che della nostra Marina e del nostro Esercito, furono esportate in Svezia, in Francia, in Grecia ed in Argentina ».

Soldati e danari

Il Tevere *ci dà notizia di una lettera diretta dal noto sporcaccione Mario Mariani al parigino* Corriere degli Italiani, *che val la pena di conoscere, come documento non sospetto della impotenza, della discordia, e del disorientamento che travagliano il chiassoso sì, ma sparuto fuoruscitismo italiano in Francia.*

Dunque Mariani vorrebbe riconquistare la greppia che s'era assicurata in patria con l'insurrezione violenta di dentro e l'azione armata di fuori, dato che « non può più aspettare, sebbene questa sia anche la speranza di Turati, che Sua Maestà licenzi Mussolini e richiami Nitti ».

...

« Senza soldati » sia bene.

Nessuno aveva mai dubitato del contrario, anche se le cifre prodotte dal fondatore del volontismo sono inferiori ad ogni aspettativa.

Per quello invece che riguarda i danari, facciamo le nostre più ampie riserve. Se non ce ne fossero, non si spiegherebbe come tanti cialtroni se la spassino pei boulevards *e i locali allegri di Parigi.*

Può darsi che i quattrini non bastino per fare una rivoluzione; ma son più che sufficienti per ingrassare i predicatori di essa, Mariani compreso.

Un voto secolare esaudito dal Fascismo

Il ponte sul Nure costruito in tre mesi

PIACENZA, 8. — Alla presenza di tutte le autorità tra cui l'on. Barbiellini, il Prefetto, il Segretario federale, il generale Cattaneo, gran numero di rappresentanze di Fasci, di Sindacati, di Associazioni e di una immensa folla è stato inaugurato con semplice cerimonia il nuovo ponte sul Nure a Carmiano.

La cerimonia ha avuto una speciale importanza significando essa l'esaltazione dei fini che la volontà dinamica fascista sa raggiungere. Infatti il nuovo ponte, che veniva progettato invano da oltre un secolo lasciando in grave disagio le popolazioni alle quali è destinato, ha potuto finalmente essere costruito entro tre mesi mercè l'opera del podestà di Carmiano cav. Dosio che è stato aiutato nella sua iniziativa dalle autorità, tra cui primissimo l'on. Barbiellini, dalle popolazioni e dall'esercito che ha affidato ad un reparto di zappatori e pontieri la costruzione del ponte.

La cerimonia ha dato luogo ad una vibrante esaltazione del fascismo e le popolazioni hanno lungamente inneggiato al Duce.

I vescovi dell'Emilia

contro la moda invereconda

REGGIO EMILIA, 8.

I Vescovi della regione emiliana hanno diramato al clero ed ai fedeli delle rispettive diocesi, una lettera pastorale intorno ai pericoli che minacciano la società odierna ed in particolar modo al dilagare della immoralità fomentata dalla moda invereconda.

La pastorale che porta le firme di S. E. l'Arcivescovo di Modena e dei Vescovi di Reggio Emilia, Parma, Fidenza, Piacenza, Carpi e Guastalla si richiama alle parole del Papa e precisamente all'allocuzione con la quale veniva stigmatizzata la corruzione dei costumi. Ed è appunto contro la corruzione più profonda o almeno più sfacciata che si leva la voce dei Vescovi assieme a quella del Papa, deplorando la moda, i divertimenti e le stampe, facendo appello alle buone mamme, alle Associazioni cattoliche e particolarmente alla gioventù femminile perchè intensifichi il suo programma di azione.

I sacerdoti dovranno rimanere fermi specialmente nel non ammettere in Chiesa ed ai Sacramenti, le inverecondo..

Dopo aver accennato ai pericoli di certa stampa e specialmente di quella letteratura « mistico sensuale » condannata dal Sant'Uffizio, la pastorale disapprova severamente le pubbliche gare ginnastiche femminili, deplorando inoltre gli atteggiamenti maschili delle donne e più particolarmente delle giovinette.

L'ultima parte del documento è dedicata alla immoralità del ballo, rinnovando rigorosamente il divieto di celebrare nelle nostre Diocesi feste religiose esterne quando nel territorio della Parrocchia in quella giornata siasi concesso il permesso di un pubblico ballo. I parroci dovranno inoltre astenersi dall'intervenire a feste anche interne se per l'occasione dovesse aver luogo il ballo. La pastorale conchiude rinnovando un fervido appello ai fedeli e impartendo l'apostolica benedizione..

Intorno al morto di Grosseto

I risultati dell'autopsia

GROSSETO, 8. — Continuando le indagini per accertare le cause della morte del macellaio Leopoldo Garroni che, com'è noto, si rinvenne cadavere sulla spiaggia della nostra marina, andava affermandosi l'ipotesi già comunicatavi che il povero giovane fosse stato ucciso a colpi di un corpo contundente, quando i risultati dell'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria sono giunti a far crollare definitivamente questa supposizione. I periti settori affermano infatti che la fine della vittima è invece dovuta ad annegamento.

Resta adesso da accertare se si tratta di suicidio, o di disgrazia, o se effettivamente non sia da escludere il delitto.

Comunque, risulta in modo positivo che il Garroni fu veduto la sera del 3 corrente in diversi locali della nostra città, e che, verso mezzanotte, egli andò fino alla Marina su di un birroccino a due ruote, in compagnia di altre persone.

In seguito a ripetuti sopraluogo della P. S., questa ha proceduto prima a quattro arresti non mantenuti, ed in un secondo tempo al fermo di tal Tullio Lulli detto « Nowa » il quale avrebbe fornito informazioni circa una lite scoppiata la sera della misteriosa fine del Garroni nella baracca di certo Vittorio Biagianti, lite a cui, secondo l'informatore, avrebbe partecipato anche la povera vittima.

Muore soffocata da un boccone di carne

NAPOLI, 8. — Una vecchia per nome Carmela Allocca, ieri, durante il pranzo, stava mangiando della carne quando un boccone della medesima le si fermava nella trachea, minacciando di soffocarla.

Allarmati, i famigliari si affrettarono a trasportarla all'ospedale della Pace, ma nonostante le pronte cure ivi prodigatele, la disgraziata finiva per soccombere.

Coi "Sucaini,, sul Monte Bianco

CAMPEGGIO DI ENTREVES
Agosto.

— Ragazzi, avete preso molta acqua ieri sera?

— Sì, non c'è male. Ma non tanto l'acqua ci preoccupava, quanto dover fare le tende. Correvamo tutti dai più pratici, dagli anziani dei campeggi e da quelli che hanno fatto la guerra o i corsi a Modena. Ricordo anch'io, infatti, che montar le tende, quand'ero allievo ufficiale al campo di Bagni della Porretta, era il lavoro più difficile e imbarazzante. Gli ufficiali istruttori se la cavavano con un comando che noi ascoltavamo ritti sull'attenti, faccie serie e occhi fissi: Attendatevi!

Una parola. Bisognava cominciare dal niente e far su una casa; una casa di tela impermeabile, tenuta in sesto da paletti e da picchetti, ma insomma una casa, cioè una faccenda alquanto complicata. Per fortuna c'era sempre, fra gli impiegati e gli scapoli, il geometra o l'ingegnere che davano consigli e facevano questo o quello con una disinvoltura che incantava: il fossetto attorno perchè scorresse l'acqua piovana; il colmo della terra giusto giusto attorno alla tenda perchè non entrasse il freddo; i paletti centrali ben confitti nella terra perchè non crollasse tutto al primo soffio di vento; una meraviglia, insomma, che noi stavamo a guardare stupefatti, felici; capivamo anzi che avevano quasi ragione i tenenti istruttori a darci il comando secco e breve: Attendatevi. (Del resto, ci avevano insegnato anche dopo che per finire la guerra basta ordinare ai trombettieri di dare il segnale: Cessate il fuoco! Zaino a terra! Ma lasciamo stare.

Fatte le tende ci si trova bene, quasi come a casa propria. Incominciano ad accorgersene anche questi allegri *sucaini* che a petto nudo, malgrado la brezza fina fina che soffia dal Monte Bianco vicino, aggiustano, accomodano, rattoppano portando la terra coi badili o con le mani. Una notte di sonno cattivo, dormito a quarti d'ora, con la tenda che cadeva da ogni lato e minacciava rovina da un momento all'altro, ha insegnato più di tante lezioni di geometri e d'ingegneri.

Mentre i più diligenti e scrupolosi lavorano così a far comoda e sicura la casa, gli altri si danno attorno per il mangiare: qualcuno ha portato da casa la bella pentola d'alluminio, ma altri si son comperati ad Aosta e a Courmayeur qualche rustica pentola di terra cotta; tanto, gli spaghetti bolliranno lo stesso sul fuoco allegro di queste belle legne resinose. E poi, che cosa si mangerà? Uova, latte, sardine e tonno in scatola, quel che c'è insomma, quel che è arrivato ieri al magazzino viveri che fra poco funzionerà quasi alla perfezione (quasi, sicuro, quasi perfetto). Quel che tutti benedicono, intanto è l'aria e il sole; guai se continuava come ieri sera quando sono arrivati, con l'acqua che passava anche gli abiti impermeabili preparati dalle amorose mamme lontane!

Ora il cielo si è tutto lavato, e dalla cima del Monte Bianco al dente del Gigante e alle Jorasses, tutto è nitido e lucente come in un panorama di cartolina illustrata; e non importa se le guglie più orgogliose, per far vedere come sono alte e brave, soffiano di quando in quando qualche fiocco di nuvola bianca; il sole si affretta a disfarglielo e a far di nuovo pulito il bel cielo azzurro.

* * *

Mi aggiro fra le tende in costruzione insieme con un ingegnere di Genova che cerca i suoi due figliuoli; non è facile trovarli, perchè in questa allegra Tendopoli le vie non hanno ancora nome e le case hanno tutte la stessa fisionomia. Sappiamo soltanto che il campeggio è diviso per regioni e per città: là Roma, là Milano, là Torino, là Genova. Per orientarsi bisogna tender gli orecchi e stare attenti ai dialetti. Si son trovati, romani, milanesi, torinesi e genovesi, a Chivasso e ad Aosta; hanno preso d'assalto treni e automobili, hanno fatto la strada cantando «Giovinezza» e sbracciandosi con larghi saluti e clamorosi evviva davanti agli alberghi di Courmayeur tutti pieni di fanciulle villeggianti in passamontagna e scarpe grosse chiodate; hanno passato Entrèves pacifica e silenziosa, turbando la quiete dei buoni montanari, e, salutato il dente del Gigante con sventolio di fazzoletti, mentre la pioggia scrosciava con grandi cortine di fumo e di nebbia, si sono accampati alla meglio, i più timidi e i novizi sotto l'ala sicura della gran tenda centrale dei più esperti e coraggiosi.

Ma stamattina alle cinque, col primo sole e con la prima brezza, rigida e tagliente, si sono svegliati ed hanno ripreso i lavori. Sì, non ci sono molte comodità ma in fondo si sta meglio qui che negli alberghi di Courmayeur. Qui almeno son tutti amici e quel che vuole uno voglion tutti; e non ci sono gli eterni scocciatori di montagna — che son poi fratelli di quelli di mare e di città — gli igienisti pratici di escursioni e di scalate, che hanno sempre un consiglio da darvi per ogni passo che fate; e non ci son le feste da ballo alle quali si deve andare ogni sera in *smoking*, nè i concerti familiari con scelti pezzi d'opera cantati dall'esimia soprano o dal celebre tenore; non c'è niente, insomma, di quel che secca maledettamente in montagna, nella vita collettiva d'albergo.

Toilette unica, qui; petto nudo e calzoni di fustagno; e quando si va su verso le nevi e i ghiacciai maglia e camicia nera. Il sole se lo godono tutto, da mattina a sera, quando ce n'è, e quel che conta di più, non lo pagano niente. Ci sono anche delle signorine, non a petto nudo s'intende, ma in calzoni di fustagno anch'esse e senza le sciccherie delle turiste che vanno alla moda.

Passano i signori di Courmayeur, bardati e attrezzati come se andassero alla scalata del dente del Gigante: tascapani, maglioni, piccozze, bastoni, corde, borracce, fiaschette e borse di pronto soccorso; e magari vanno a fragole o a prendere il caffellatte a Nôtre Dame de Guérison.

Non c'è niente da fare, dicono gli allegri *Sucaini*: qui si mangia male e si dorme per terra; ma c'è salute e allegria.

* * *

I figli del mio compagno, l'ingegnere di Genova, si erano perduti fra i pini e le tende dietro un loro amico che aveva una pentola. Avere una pentola fin dal primo giorno del campeggio è un gran privilegio, che tutti vorrebbero prenotarsi per gli spaghetti; come si fa? Ci vorrebbe un palio.

Ma domani tutti avranno i loro arnesi; domani poi sarà aperta anche la tenda dove si è installato l'albergo, e il magazzino viveri distribuirà a buon prezzo tutto il ben di Dio che ha portato dalle città di qui. Ma c'è anche la posta, due volte al giorno: che cosa si può desiderare di più? Occupare una spianata alle falde del Monte Bianco, costruire in una notte e in un giorno un paese di tende, con tutti i servizi indispensabili, mettere a posto le pentole, le mense e le sale di riunione... sono meraviglie che conoscono fare soltanto i *Sucaini*. Quando poi tutto sarà quasi in ordine, cominceranno le escursioni: c'era già stamattina qualcuno che, armato di binocolo, studiava il rifugio Torino e il dente del Gigante; semplicissimo, dicevano i novizi che sono sempre i più arditi: si attraversa questo prato, si va su quel colle, ci si arrampica per quel sentiero e si è già sotto il dente. La neve par soffice come un tappeto e i ghiacciai, in fondo, sembrano piazze asfaltate: un po' in pendenza, ma nient'affatto preoccupanti. Peccato che il ghiacciaio della Brenva, terribile, laggiù dove scroscia fra i sassi la Dora, mostri troppi precipizi e troppi franamenti; ma insomma, la montagna vuol bene ai suoi fedeli, e oggi, con questo splendido sole che scopre tutte le vie bianche del gigante delle Alpi, invita alle scalate anche i più timidi.

Tra i fuochi che si accendono qua e là per preparare il desinare, c'è già chi affila la picozza e prova la resistenza dei bastoni; c'è da scommettere che quando spunterà la nuova alba, ci sarà già il primo «raduno» di scalatori; e quando, fra qualche giorno, Curzio Malaparte, l'ardito Presidente, verrà quassù a trovare i suoi bravi *Sucaini*, troverà tutti prontissimi a marciare sulle creste e sulle cime bianche, come provetti alpinisti.

ETTORE DE ZUANI

La Tendopoli dei Balilla milanesi in Val Seriana

BERGAMO, 8. — A Salvino, nella Val Seriana, a mille metri di altezza, è stata inaugurata, alla presenza delle autorità milanesi e bergamasche la Tendopoli dei Balilla del Gruppo *Sciesa* di Milano. Il Prefetto comm. Solmi ha recato agli intervenuti il saluto di S. E. Suardo impossibilitato ad assistere alla cerimonia per una indisposizione.

LE MERAVIGLIE DELL'ARTE ORIENTALE IN UN NUOVO MUSEO VENEZIANO

VENEZIA, agosto.

Si sono già esposte su queste colonne le vicende attraverso le quali il patrimonio artistico di Venezia si è arricchito di nuovi tesori grazie all'istituzione del Museo di Arte orientale, installato al terzo piano di Cà Pesaro, il magnifico palazzo eretto da Baldassare Longhena sul Canal Grande e destinato per testamento dalla duchessa Felicita Bevilacqua Lamasa ad opere di mecenatismo.

Come si formò il Museo

Il Principe Enrico di Borbone, conte di Bardi, durante uno dei suoi viaggi intorno al mondo, visitava l'India, l'Indocina, le Isole della Sonda, la Cina e il Giappone raccogliendo tutta una serie di oggetti d'arte e di curiosità di inestimabile valore che, trasportati a Venezia entro 1500 grandi casse — tanto era il loro numero! — e ordinati in magnifiche collezioni al secondo piano di palazzo Vendramin-Calergi, conferivano al Principe l'Altissimo privilegio di essere possessore di uno dei più ricchi e completi musei d'arte orientale che esistessero nel mondo.

Passata poi, alla morte di Enrico di Borbone, nelle mani dell'antiquaria viennese Frans Trau, la preziosa raccolta cadeva in possesso, dopo la guerra, dello Stato italiano in virtù delle disposizioni del trattato di pace relative ai beni di sudditi di Stati ex-nemici. Ma quali danni avevano subito nel frattempo le bellissime collezioni! Oltre quattromila oggetti erano stati venduti ed intere raccolte andate pressochè disperse come quella davvero cospicua delle giade. Pur tuttavia, anche così depauperato, il museo di Enrico di Borbone rimaneva uno dei più rappresentativi dell'arte dell'Estremo Oriente.

Forgiare spade: arte nobile

Ora che il Museo è aperto al pubblico mette conto di darne una rapida descrizione. Al visitatore si presenta anzitutto, sullo scalone di Ca' Pesaro e in tre ampie sale, l'armeria giapponese che costituisce, per numero e per varietà di oggetti, la più importante raccolta del Museo. Queste armi sono lavorate con un'arte che sbalordisce e della quale si può rendersi ragione soltanto pensando al concetto altissimo e, si potrebbe dire, quasi sacro che ne avevano i giapponesi.

L'arte di forgiare le spade era infatti considerata in Giappone fra le più nobili ed essa si svolgeva come un vero e proprio rito. Il forgiatore, dopo avere digiunato e pregato per parecchi giorni, vestiva un abito speciale e si poneva al lavoro. Durante la tempera egli cantava una canzone rituale perchè lo spirito della musica entrasse nel metallo.

Marionetta giavanese.

Armatura giapponese.

Masamunè, il più celebrato dei forgiatori — ricorda Elio Zorzi — soleva cantare il ritornello: «La pace regni sulla terra, la pace», e le sue spade davano sempre la vittoria a chi le portava. Il suo cupo allievo Muramasa cantava invece: «Venga la guerra nel mondo, la guerra». E le spade che egli forgiava non erano mai sazie di sangue e portavano la discordia e il dolore al loro proprietario.

Queste armi venivano poi finemente cesellate e decorate e la lama era così affilata da poter tagliare con un sol colpo nettamente in due un corpo umano. Una buona spada veniva trasmessa di padre in figlio come un pegno sacro ed era per l'erede il giorno più bello della sua vita quello in cui, compiuti i quindici anni, poteva cingere l'arma gloriosa.

Di spade giapponesi il Museo di Ca' Pesaro ne possiede circa 300 e tutte con foderi di lacca artisticamente lavorati in vario modo, a specchio, a guscio d'uovo, a nuvole con stemmi, ora imitanti il cuoio, ora il legno decorato. Più preziosa fra tutte appare una lama attribuita a Rai Kunimitsu, artefice del XIII secolo, che reca l'immagine a cesello della dea Kwannon.

L'armeria comprende poi cinquanta armature di guerra e di parata che spiccano fra una selva di insegne, di orifiamme, di lancioni, di falci, di archi, di turcassi. Esse impressionano specialmente per l'orribile maschera della visiera destinata ad incutere terrore al nemico.

La pittura e il culto

E veniamo alle sale dove sono esposte opere di pittura. Ecco una serie magnifica di quindici grandi paraventi raffiguranti vari episodi della guerra famosa di Gen-Pei. Ecco ancora 150 kakemono attraverso i quali l'arte nipponica del dipingere trova la sua migliore rappresentazione dal secolo XVI in poi, in tutte le sue scuole e tendenze: dalla scuola Tosa a quella rivale di Kano; dalla scuola dell'Ukijojè a quella naturalistica di Shijo — la scuola «della vita che passa», a cui appartenne Mori Sosen, il pittore selvaggio e puro che viveva nelle foreste per sorprendere gli animali nei loro veri atteggiamenti. Di questo pittore sono esposte alcune opere autentiche e apocrife ed altre ne figurano di artisti di gran fama.

Assieme ai kakemono di soggetto religioso appaiono preziosi oggetti consacrati al culto come altari domestici giapponesi, profumiere di bronzo, campane dal suono armonioso, fornelli, vasi rituali, immagini sacre in bronzo, in rame, in alabastro, in pietra, paramenti sacri, stole, mantelli sacerdotali. Ma l'attenzione del visitatore è soprattutto richiamata da una stupenda statuetta di pietra grigia raffigurante Budda, di una purezza di linee sorprendente e tale da rivelare, per l'armonia della forma, l'influenza greca nell'arte orientale, influenza penetrata nell'Estremo Oriente con le conquiste di Alessandro. Questa statuetta, proveniente dal Cambodge, è mutilata delle gambe e delle braccia. Essa costituisce comunque l'opera più preziosa del Museo e solo possono avvicinarlesi per valore artistico due altre statuette in legno laccato, anteriori al mille, che raffigurano due guerrieri guardiani del tempio.

Speciali vetrine raccolgono ancora splendidi costumi di corte, vestiti di sacerdoti e di guerrieri.

Lacche, porcellane...

S'è visto come in tutto il Museo trionfino i lavori in lacca. Pure alcune sale sono riservate esclusivamente ad essi ed è così grande il loro numero e così diversa la forma e l'uso a cui erano adibiti, che riesce impossibile farne qui anche un semplice accenno. Si tratta di opere meravigliose, ecco, che sbalordiscono noi europei, incapaci di comprendere la inverosimile pazienza degli artefici giapponesi, sperimentatori attraverso anni interi per creare la materia preziosa di questi oggetti pei quali si sono rese talvolta necessarie fino a quaranta sovrapposizioni di sottilissimi strati di laccatura lunghissima a seccare!

... e marionette

Oltre alle lacche sono disposte nel Museo varie bellissime porcellane cinesi ed infine una sala è dedicata a quanto proviene dalle Isole della Sonda. Qui richiama la curiosità del visitatore una serie di marionette del Wajang, teatro di ombre giavanese. Queste marionette vengono proiettate in ombra su uno schermo e quindi non richiederebbero nessun pregio speciale di fattura. Ed invece quale efficacia di espressione, quale finezza decorativa! Ritagliate in pelle di bufalo, accuratamente dipinte, le marionette giavanesi sono montate su tre bastoncelli di corno, uno dei quali serve a sostenere il corpo, gli altri due a muovere le enormi braccia. Talune hanno fisionomie burlesche, altre comicamente terrificanti: è tutto un mondo satirico di effetto divertentissimo.

Il Museo, che raduna ancora, oltre a vari strumenti musicali curiosissimi, una collezione unica in Italia di pugnali malesi, annovera infine un'opera di eccezionale valore: un magnifico paravento del Coromandel che Enrico di Borbone ebbe in dono dal nonno Carlo II, duca di Lucca.

GASTONE BARTSARICH

Svolta pericolosa

Non dire quattro

Nel podere di Rompicollo, presso Pitigliano (Grosseto), si piangeva dai famigliari la morte della contadina Maria Mecarozzi, che distesa nel suo letto, dopo lunga malattia, non dava più segni di vita. Il marito, dopo aver con gli altri famigliari pianto sul corpo della moglie, si recava nella vicina Pitigliano dove ordinava ad un falegname la cassa da morto, e acquistava anche alcune maniglie di ottone ed un crocefisso da apporsi sulla cassa stessa. Dopo alcune ore di attesa il Mecarozzi riprendeva la via del ritorno. La moglie, che era stata colpita da catalessi, aveva riaperto gli occhi alla vita chiedendo subito da mangiare ai parenti trasecolati.

Ricostruiamo la scena:

IL MARITO — *(Ritornando a casa con la cassa e vedendo sua moglie viva)* — Accidenti, non potevi risuscitare un po' prima? Proprio ora che ho speso tanti quattrini per la cassa!

LA MOGLIE — Non ti disperare, marito mio, la conserveremo per un'altra volta. Guarda un po' se va bene per te?

IL MARITO — Va al diavolo! Me ne voglio disfare subito.

LA MOGLIE — Ebbene, la venderemo. Faremo stampare sui giornali questa inserzione: «Occasionissima! Vendesi cassa funebre mai usata, ecc.».

IL MARITO — Credi che si troverà qualcuno che...

LA MOGLIE — Ne sono certa. Conosco qualche affarista che sarebbe capace di morire pur di non lasciarsi sfuggire l'occasione. Piuttosto, sarà necessario, per trovare l'acquirente, togliergli la croce.

IL MARITO — Ho mangiato la foglia. Allora vado a far stampare l'annuncio.

LA MOGLIE — Sì. Ma dimmi: come mai hai avuto tanta fretta a farmi fare la cassa. Temevi, forse, d'arrivar troppo tardi?

IL MARITO — Sì, moglie mia. E, come vedi, i miei timori non erano infondati.

Il più veloce.

Il V volume della Storia militare

A cura dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è stato pubblicato il quinto della raccolta dei Riassunti storici contenenti le notizie ed i dati più importanti relativi all'azione svolta dalle nostre valorose brigate di fanteria durante il periodo della grande guerra.

Mentre i primi quattro volumi contenevano i Riassunti storici delle Brigate di Fanteria di antica costituzione e delle quattro Brigate decorate di medaglia di Oro conservate nell'ordinamento dello immediato dopo guerra (Sassari, Liguria, Arezzo e Avellino), il quinto volume contiene i Riassunti storici delle prime sedici Brigate che, create per la guerra furono poi disciolte. Esse sono le seguenti: Udine, Genova, Piacenza, Mantova, Treviso, Padova, Emilia, Macerata, Chieti, Spezia, Firenze, Perugia, Lazio, Benevento, Campania, Barletta.

Sono stati anche riportati i nomi degli ufficiali morti in combattimento e le perdite subite in ogni singola azione dai reggimenti componenti la brigata, oltre i nomi dei comandanti di brigata, reggimento e battaglione.

Il volume devesi allo studio del tenente colonnello De Rienzi coadiuvato dai capitani Bartolucci e De Romania.

I "Fauni Gialli,, 10°: Marinetti

E' uscito il 10.o volumetto del Fauno Giallo, la elegantissima collana di Umorismo Italiano, diretta da Giuseppe Zucca. Questo «Fauno» è di Marinetti: è del Marinetti più originale, paradossale, a sorpresa, esuberante di maschilità impertinente e di lirica fantasia.

I disegni — adeguatissimi al testo — sono del pittore futurista Ivo Pannaggi. Volumetto eccellente.

Sono così pubblicati fino ad oggi, i seguenti volumetti interessantissimi della serie:

1. Giuseppe Zucca: *L'Uovo dell'Amazzone*, (Dis. di A. Bartoli) — 2. L. Antonelli: *La Donna in Vetrina*, (Dis. di G. Rosso) — 3. L. Folgore: *Mia Cugina la Luna*, (Dis. di Cam) — 4. Bontempelli: *L'Eden della Tartaruga*, (Dis. di E. Sacchetti) — 5. A. Guglielminetti: *Il Pigiama del Moralista*, (Dis. di P. Bernardini) — 6. Trilussa: *Picchiabbò ovvero La Moglie del Ciambellano*, (Pupazzi di Trilussa) — 7. Campanile: *L'Inventore del Cavallo*, (Dis. di Angoletta) — 8. Beltramelli: *La Locanda al Bove Solare*, (Dis. di Pannaggi) — 9. Orio Vergani: *Asso Piglia Tutto*, (Dis. di Fabiano).

L'annunziato, prossimo «Fauno» è di E. Giovannetti: «*Sirene in vacanza*», squisito volumetto, commentato da finissimi disegni di Mario Pompei. Dodicesimo ed ultimo della prima serie, sarà un «Fauno» dello stesso Direttore, G. Zucca: «*L'Ordine del Tartufo*» ovvero «*Napoleone in Paradiso*».

Uscirà ancora in questi giorni, un originale, raffinatissimo volume risultante dalla collaborazione dei 40 maggiori narratori italiani d'oggi: «*Il Fauno Galante*», con numerosissimi disegni del pittore Giulio Rosso.

NOTE PARIGINE

Gravi rivelazioni sul Vesuvio - In attesa della imminente panzana

PARIGI, Agosto.

La stampa internazionale che filtra attraverso Parigi suscitando numerosi echi nei giornali del luogo, fa notare, a proposito della recente eruzione del Vesuvio, che dopo tutto, il fenomeno è stato assai utile per Napoli. Tutti gli stranieri in viaggio nel Mediterraneo, infatti, avrebbero mutato immediatamente rotta per precipitarsi nel golfo di Napoli ad osservare i fiammeggiamenti del vulcano con interessante lancio di bombe fosforescenti. Quelli che viaggiavano sulle linee dei grandi espressi avrebbero fatto altrettanto. Si è trattato dunque di un buon affare per l'Italia.

Ebbene, a questi colleghi europei ed americani vogliamo togliere ogni dubbio e ogni sospetto, e dire, con la più grande franchezza tutta la verità.

E la verità è questa. Il Vesuvio non è un vulcano come noi italiani abbiamo dato ad intendere al mondo fino a questo momento. Il Vesuvio è un pentolone gigantesco costruito e gestito da una società anonima per richiamare a Napoli un più gran numero di turisti. Dotato di sotterranei profondi e di numerose camere di scoppio sapientemente congegnate, questo vulcano artificiale riesce a produrre tutti gli effetti di luminosità e tutti i boati e i rimbombi sufficienti a sodisfare la curiosità del viaggiatore più refrattario alle impressioni.

L'osservatorio non è affatto un osservatorio scientifico. E' semplicemente un'officina nella quale mettono capo tutti i fili elettrici del macchinone e dove vengono decise, volta per volta, le diverse fasi eruttive. Durante la stagione morta la società si limita a far fumare, leggermente il cratere; ma quando la stagione turistica è nel suo pieno e bisogna rubare i turisti alle altre città allora il pentolone entra tutto in azione. L'effetto, come s'è visto, è sorprendente.

Ora vogliamo sperare che i colleghi stranieri ci saranno grati della nostra sincerità. Ci attendiamo perciò che tutti i giornali del mondo si affrettino a riprodurre quanto abbiamo detto più sopra. (Primo fra tutti il Daily Herald*, con immediata, quasi automatica citazione nel parigino* Temps*).*

Del resto, da una decina di giorni a questa parte non possiamo lamentarci. Panzane proprio grosse sull'Italia, quelle cioè che potremmo chiamare di repertorio, non sono uscite fuori. Il periodo delle vacanze produce il suo effetto. I personaggi (chiamiamoli dunque: imbroglioni) preposti alla invenzione delle panzane contro l'Italia, la fantasia dei quali se non è molto fertile è costretta però a funzionare secondo un certo ritmo regolare... per ragioni di contratto, debbono in questo momento trovarsi ai bagni. La stampa della socialdemocrazia internazionale, quella che si fa sovvenzionare dal primo droghiere o commerciante di baccalà che si presenti (e che gli imbecilli continuano a chiamar libera) è dunque costretta a sospendere momentaneamente l'esecuzione del proprio programma. Poichè tuttavia la sospensione non potrà durare troppo a lungo, e il riposo avrà dato nuovo vigore alla imaginazione di questi signori, il nostro buon senso ci dice che lo scoppio della prossima panzana contro l'Italia, può considerarsi come imminente.

Quale sarà il campo preso di mira, questa volta, da tali scrupolosi sovvertitori? La frontiera italo-francese? La situazione economica dell'Italia? Le solite gravi sommosse di Milano o di Roma?

Vi ricordate quando si diffuse a Parigi la voce che gli italiani mobilitavano e che l'invasione delle Alpi Marittime era questione non di settimane, nè di giorni, ma di ore? Le ore passarono; passarono anche i giorni e le settimane; ora, anzi, è passato quasi un anno, e la invasione non c'è stata... Ci verrebbe voglia di andare a cercare ad uno ad uno tutti coloro che diffusero tale idiozia o che troppo facilmente la poterono credere, per domandar loro una piccola spiegazione... Ma poichè il tempo lavora per noi e i costruttori di menzogne vengono a trovarsi in posizione sempre più difficile, possiamo considerar le cose con sempre più filosofica pazienza. Ci proponiamo perciò di non scomodarci troppo allo scoppio della imminente grossa panzana che, come dicevamo, avverrà certamente fra poco, e che il Daily Herald *(riprodotto telegraficamente dal* Temps*) si farà un dovere di... raccogliere.*

Fra' Scar.

7) Perchè Adamo fu fatto su misura

La 99 disgrazie dell'uomo piccino.

Ma le disavventure dell'uomo ultralillipuziano non finirebbero qui.

Dovrebbe trovare un riparo contro una ininterotta lapidazione, giacchè egli sarebbe continuamente bersaglio del bombardamento di quei corpuscoli che noi vediamo danzare in un raggio di sole: avrebbe il capogiro osservando sulla superficie delle acque immobili il movimento browniano dei piccoli corpi.

Immaginiamo poi la vita pratica di questo povero essere la cui pentola non può riempirsi di acqua e non può essere posta sul fuoco, giacchè egli non riuscirà a produrre il fuoco; nessuna frizione, percussione o nessun concentramento di raggi solari gli permetterà di riscaldare una massa sufficiente perchè il calore non ne sfugga prima ancora di averla portata alla temperatura di combustione.

Allora, disperato, chiederà di diventar grande, grandissimo, per poter vivere, muoversi, in questa natura sproporzionata alla sua statura.

E immaginiamolo accontentato ma, come nelle fiabe, con esagerazione.

L'*homunculus* — per una di quelle ipotesi che gli scienziati possono fare come i narratori di racconti fatati — è diventato un ultra-gigante, al cui confronto quello di Rodi è un pigmeo: egli può porre un piede a Roma e l'altro a Cagliari.

I suoi guai non sono per questo finiti: hanno mutato categoria.

Prima non gli era possibile produrre neppure una fiammella: ora, al suo minimo movimento, l'attrito prodotto dal piede sul suolo svilupperebbe un calore intollerabile. Per lui il granito s'infiammerebbe per semplice strofinio, come per noi il fosforo.

E allora, assaporati i guai del *troppo grande* e del *troppo piccolo*, chiederebbe di essere un uomo semplice e normale, tagliato su misura, come Adamo e tutti i suoi successori.

L'uomo effimero e l'ultra-Matusalemme.

Edotto dall'esperienza e non desideroso di tentar nuove avventure, alla domanda:

— Quanto vuoi vivere?

risponderebbe:

— Quanto gli altri, nè più nè meno!

E sarebbe prudente: William James, l'autore di *Human Immortality* (1898) riferisce una ipotesi di Karl Ernst von Baer — il zoologo ed embriologo che consacrò nella sua *De Ove Mammalium et Hominis Genesi* (1827) la scoperta delle leggi embriologiche dei vertebrati — sulla mentalità di un essere la cui esistenza fosse molto più corta o molto più lunga di quella normale dell'uomo:

«*Supponiamo di esser capaci, nello spazio di un secondo, di osservare diecimila avvenimenti, invece che dieci appena, come possiamo attualmente: se la nostra esistenza dovesse contenere il medesimo numero di impressioni che ora, essa potrebbe essere mille volte più corta*».

Sul totale dunque, non perderemmo nulla: ma la nostra vita non sarebbe certo quella che è «*Vivremmo meno di un mese e non conosceremmo nulla, ciascuno individualmente, dei cambiamenti delle stagioni.*

«*Nati in inverno, per esempio, crederemmo all'estate come adesso crediamo ai calori dell'epoca carbonifera. I movimenti degli esseri organizzati sarebbero per noi talmente lenti che non li conosceremmo se non attraverso il ragionamento, ma non li vedremmo.*

«*Il sole sarebbe immobile nel Cielo, la luna camminerebbe appena e tanti altri effetti simili si verificherebbero.*

«*Ma facciamo l'ipotesi inversa, e immaginiamo un essere il quale non avesse che un millesimo delle sensazioni che noi abbiamo in un tempo determinato e che, per conseguenza, vivesse mille volte di più*».

Calcolando la durata media della vita dantescamente a 70 anni (trentacinque prima e poi del mezzo del cammin di nostra vita) daremmo cioè a questo bradipo della longevità circa settantamila anni di esistenza.

A questo miracoloso ultra-Matusalemme tutto il mondo apparirebbe sotto un ben curioso aspetto:

«*Gli inverni e le estati sarebbero per lui come quarti d'ora. I funghi e le piante a vegetazione rapida nascerebbero così celermente che gli sembrerebbero creazioni istantanee: i movimenti degli animali sarebbero altrettanto invisibili quanto per noi i movimenti di un proiettile di cannone: il sole passerebbe come una meteora, lasciando un solco di fuoco dietro di sè*».

Infatti egli continuerebbe a vederlo per molto tempo ancora in tutti i posti successivamente percorsi come noi, a cinematografo, conserviamo sulla retina l'immagine di un fotogramma sinchè appaia sullo schermo il fotogramma successivo, non accorgendoci che, tra l'uno e l'altro è intervenuto un breve periodo di buio.

Non sarebbe dunque soltanto l'ultra-Matusalemme un uomo diverso da noi, ma sarebbe anche circondato da un mondo diverso, giacchè il mondo è, per noi, quello che noi lo percepiamo attraverso i nostri sensi e lo misuriamo proporzionalmente a noi.

Il mondo, insomma, è quello che è perchè Adamo fu fatto su misura.

O, se preferite, la proposizione può anche quasi invertirsi:

Adamo fu fatto su misura, affinchè il mondo gli apparisse quello che è.

Quando il verde era azzurro.

Noi, a dire il vero, ignoriamo e ignoreremo sempre se il mondo esterno appaia a tutti allo stesso modo.

Io e tu, lettore, distinguiamo nettamente tra loro il verde e il rosso, se non siamo daltonisti, e li chiamiamo così perchè sin da piccini coloro che ci mostrarono un pomodoro ci dissero: «questo è rosso» e mostrandocene le foglie ci insegnarono: «questo è verde».

Ma come saprò io mai se il *mio rosso* è uguale al *tuo* rosso, ossia se noi lo vediamo allo stesso modo?

Se, fin dalla nascita io avessi veduto il rosso con una colorazione del tutto inversa — completamentare — di quella che vedi tu, forse che la chiamerai diversamente?

Ho accettato un nome, dettomi da *altri*, per una cosa che vedevo *io*.

Ma ignoro e ignorerò sempre *come* vedevano i colori coloro che me li hanno insegnati e *come* li vedono coloro che mi circondano.

Dovrei poter *vedere con i loro occhi*, trasportare il mio cervello dietro la loro retina per paragonare la loro visione cromatica con la mia.

Senza ciò, mancando di qualsiasi elemento di paragone, di qualsiasi caposaldo di riferimento, debbo limitarmi a una constatazione di tutto altro genere: constatare cioè che in tutti gl'individui normali di oggi i colori — comunque siano percepiti dai singoli — si trovan tutti entro una determinata gamma, (i colori dell'iride) al di sopra e al disotto della quale nessun uomo vede.

* * *

Vi sono certamente, ai due lati di questa gamma, al di qua dell'infra-rosso e al di là dell'ultra-violetto altre vibrazioni che obbiettivamente possiamo chiamar cromatiche, ma che per noi non sono «colori» in quanto nessuno di noi le *vede*.

Sappiamo che nei tempi più remoti, la distinzione verbale tra i vari colori fu più rudimentale e alcuni colori oggi nettamente diversificati, furono compresi in una terminologia complessiva.

A questa diversità linguistica dai tempi nostri corrispondeva, verisimilmente, una diversità di percezione da quella odierna.

Se gli antichi Greci dissero *kyanos* dall'acciaio brunito e del lapislazuli, del fiordaliso e dell'acqua marina, delle ciglia nere e degli occhi cerulei, possiamo arguire che la differenza cromatica non era da essi percepita così nettamente come da noi.

Nei classici cinesi il medesimo vocabolo (*ts'ing*) espresso graficamente con il medesimo segno ideografico (rad. 174°) sta ad indicare egualmente il verde, il blù, il nero e il grigio, ma sopratutto i primi due, attribuendo lo stesso colore al «verde prato» (*ts'ing ts'ao*) e all'«azzurro cielo» (*ts'ing t'ièn*), mentre è *ts'ing* l'«abito nero» (*t'sing i*) e il «pallore del volto» (*ts'ing péh*).

Azzurro e verde si identificano sotto un unico vocabolo giapponese, *aoi*, del quale il grande dizionario nazionale, «il mar di Parole» (*ghen-kwai*) dà una duplice definizione: «color simile al cielo dei giorni sereni: tonalità di verde» («*haretaru hi no sora no gotoki iro: midori no henshò*» — Genkwai, edizione di Tokyo anno 22 di Meiji — 1889 — pag. 44, sub voce).

(Continua)

TODDI

CRONACA DI ROMA

La visita di Re Fuad al Pontefice

LA VISITA DEL CARD. GASPARRI A RE FUAD

Re Fuad è stato ricevuto ieri mattina in udienza solenne dal Pontefice, secondo uno speciale protocollo elaborato dalla Sacra Congregazione Cerimoniale.

Il Sovrano era accompagnato da S. E. Abdel Khalek Saroit pascià, presidente del Consiglio dei ministri; S. E. Said Zoulfikar pascià grande ciambellano; S. E. Mohamed Shahin pascià sotto segretario di Stato e medico privato di Sua Maestà il Re, S. E. Amin Anis pascià sotto capo di Gabinetto, S. E. Ahmed M. Hasseneim Bey primo ciambellano, e dal Luogotenente colonnello Mohamed Khairy Bey aiutante di campo.

Il corteo reale

Re Fuad è partito col suo seguito dal Gran Hotel Excelsior, diretto al Vaticano con vetture automobili dei Sacri Palazzi nelle quali avevano preso posto dignitari della Corte pontificia.

Nella prima vettura di servizio avevano preso posto due Camerieri d'onore di Spada e Cappa di numero, ed un Bussolante. Seguiva la vettura reale nella quale accanto a Re Fuad si trovavano il Presidente del Consiglio egiziano ed il Principe Massimo Sopraintendente generale alle Poste Pontificie, in uniforme di gala. Nella terza e nella quarta vettura hanno preso posto due Camerieri segreti di spada e cappa di numero con i personaggi del seguito del Re.

Il corteo, seguito con curiosità al suo passaggio, è giunto in Vaticano alle 11.30 entrando dalla porta della Zecca, dove un doppio picchetto della guardia svizzera, in tenuta di gala, ha reso gli onori.

Gli onori della Guardia palatina

Nel cortile di San Damaso, la musica della guardia palatina ha intonato la marcia reale egiziana, seguita dall'Inno pontificio mentre rendevano gli onori militari una compagnia della guardia stessa ed un reparto di gendarmi con bandiera.

Ai piedi della scala papale attendevano il Sovrano il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, mons. Nardone, segretario della Congregazione Cerimoniale, il marchese Sacchetti foriere maggiore dei Sacri Palazzi, il marchese Serlupi cavallerizzo maggiore, il principe Aldobrandini comandante della guardia nobile, il colonnello Hirschbuhl comandante della guardia svizzera e due Camerieri segreti di spada e cappa.

Quando la vettura reale si è fermata sotto la pensilina, il pr. Ruspoli ne ha aperto lo sportello ed ha aiutato Sua Maestà a discendere.

Negli appartamenti pontifici

Si è subito formato il corteo. Precedeva un sergente della guardia svizzera, seguivano sei palafrenieri disposti su due file, quattro bussolanti, quattro camerieri segreti di spada e cappa.

Il Re Fuad, scortato dalla guardia svizzera, aveva alla sua destra il principe Ruspoli, ed alla sinistra mons. Nardone.

Venivano poi i personaggi del seguito accompagnati dai dignitari della Nobile anticamera segreta. Il corteo era chiuso da guardie svizzere.

Sua Maestà all'ingresso della Sala Clementina era atteso da monsignor Caccia Dominioni, maestro di Camera, che aveva con sè monsignor Cremonesi, elemosiniere segreto, mons. Zampini sacrista di Sua Santità, e due avvocati del Sacro Concistoro, in toga.

Avvenute le presentazioni monsignor Caccia ha preso posto alla destra del Re, ed il corteo ha attraversato le varie sale dell'appartamento papale. Nella sala del Trono prestavano servizio il comm. Tabanelli comandante della guardia palatina; il comm. De Mandato comandante della gendarmeria pontificia ed alcuni camerieri di spada e cappa.

Il colloquio col Pontefice

Giunti nell'anticamera segreta, mons. Caccia Dominioni, ha introdotto il Sovrano dal Pontefice.

Pio XI ha incontrato Re Fuad nella sala del Tronetto.

Il Papa si è assiso nella poltrona sotto il baldacchino ed ha invitato l'Augusto Ospite a sedere nella poltrona a lui vicina.

Il colloquio intimo è durato circa un quarto d'ora. Il Re ha poscia presentato al Papa i personaggi del suo seguito, dopo di che ha preso congedo da Sua Santità. Ricompostosi il corteo, Re Fuad è disceso al primo piano nell'appartamento del Segretario di Stato, cardinale Gasparri, per far visita al porporato. Nella sala delle Congregazioni si trovavano mons. Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato, mons. Ciriaci sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e mons. Spada cancelliere dei Brevi apostolici.

La visita al Card. Gasparri

Il cardinale Gasparri che indossava la porpora, ha incontrato il Sovrano nella sala d'angolo, dove si trovava la Corte cardinalizia.

Il Cardinale ha accompagnato l'Ospite nella Sala di ricevimento, dove si è svolto un colloquio durato circa venti minuti.

Il Sovrano ed il Cardinale sono tornati nella sala del Trono, dove il Re ha presentato i personaggi del suo seguito al Cardinale, il quale a sua volta ha presentato al Sovrano i capi delle sezioni della Segreteria di Stato.

Re Fuad è quindi disceso al Cortile di San Damaso, dove è risalito in automobile per far ritorno, con lo stesso cerimoniale, all'« Hotel Excelsior ». Il Re è stato ossequiato dai dignitari pontifici, mentre la musica della guardia palatina suonava l'Inno egiziano e i corpi armati rendevano gli onori.

Il Segretario di Stato restituisce la visita

Subito dopo, il Segretario di Stato Cardinale Gasparri, in abito piano, accompagnato dal sostituto della Segreteria di Stato mons. Pizzardo si è recato all'albergo « Excelsior » a rendere la visita a Sua Maestà. Il colloquio si è protratto per qualche tempo.

I doni

Il Pontefice ha inoltre donato a Sua Maestà un suo ritratto in miniatura racchiuso in una ricca cornice d'argento, sormontata dallo stemma pontificio e con autografo.

Il Re d'Egitto ha fatto dono al Pontefice di un suo ritratto ad olio racchiuso da una artistica e ricca cornice.

Alle 17 Re Fuad si è recato a visitare i Musei Vaticani.

La visita ai Musei

Nel pomeriggio, alle 17,15, il Re d'Egitto, con alcuni membri del suo seguito, tornò, in forma privata, in Vaticano, per visitare i musei. Fu ricevuto da alcuni Prelati e dai commendatori Nogara e Marucchi, i quali ultimi dettero le opportune spiegazioni al Sovrano, che si trattenne a preferenza nel museo egizio. Visitò anche la Cappella Sistina, le stanze e loggie di Raffaello, e alle 18.45, abbandonava il Vaticano, nuovamente esprimendo tutto il suo compiacimento e tutta la sua ammirazione.

Lo "Speron d'Oro,, al Re d'Egitto

L'antica uniforme dei Cavalieri — L'insegna dei Cavalieri secondo la riforma di Gregorio XVI — L'uniforme stabilita da Pio X.

Il Pontefice ha insignito Re Fuad dell'Ordine dello Speron d'Oro (classe unica) il quale fino ad ora non era stato mai conferito a reguanti ma ad alti personaggi. Perchè vi fosse una distinzione tra la decorazione destinata al Sovrano da quella usata dagli altri personaggi, la banda di seta che regge la decorazione è stata sostituita con un collare d'argento dorato e smaltato con rosette in smalto bianco recanti in rilievo la tiara.

Oltre al Collare, dal quale pende l'insegna in smalto dorato che termina con un piccolo sperone d'oro, vi è una placca che porta in rilievo le iniziali M. A. (Militia Aurata) sormontate da una corona reale dorata.

Le origini dell'Ordine

Le origini dei cavalieri aurati come sono detti gli insigniti dello Speron d'Oro, sono antichissime e molti sostengono che essi vennero istituiti da Costantino il Grande. Il cav. Luigi Angeli imolese nelle sue memorie storiche sull'antichità ed eccellenza dell'Ordine aurato ossia dello Speron d'Oro, edite a Roma nel 1841, dopo aver provato la prodigiosa apparizione della Croce a Costantino, ci dice che il grande Imperatore sbaragliato l'esercito di Massenzio, posto il segno della Cristianità su tutti gli stendardi, sul labaro imperiale e sul suo diadema, avrebbe a riconoscenza e a difesa del nome cristiano fregiato con il consenso del Sommo Pontefice cinquanta dei più valorosi della sua guardia, di una Croce d'oro pendente da una collana d'oro destinando costoro a portare il labaro imperiale. Il cav. Micheli soggiunge che i Cavalieri erano persone di qualificata condizione che oltre all'assistere alla persona dell'Imperatore avevano la particolare incombenza di legare ai di lui calzari gli speroni. Da questo fatto nacque l'Ordine dello Speron d'Oro ed i Cavalieri insieme alla Croce ad otto punte recavano uno sperone d'oro. Le vicende dell'Ordine furono assai varie e per quanto non pochi storici vollero trovare ad esso origini diverse, purtuttavia i più ritengono vera la versione che sopra abbiamo riportato. Il Padre Onorato di S. Maria ribattè le obiezioni del P. Pabebrochio, del Menestrier, del marchese Maffei e di altri che combattevano istituzioni equestri dinanzi le Crociate e l'alta onorificenza continuò a vivere e ad essere assegnata a principi e a cardinali.

L'antica uniforme

L'antica uniforme dei cavalieri dello Speron d'Oro era di panno scarlatto a due petti con due fila di bottoni concavi dorati di 9 cadauna parallele equidistanti; colletto tagliato a cuore, paramano tondo, e filettatura, tutto di panno verde drago ricamato in oro con una guida di fronde d'olivo; patte orizzontali sulla vita con 3 bottoni cadauna. Nel da piedi delle falde un trofeo militare parimenti ricamato in oro. Calzoni di casimiro bianco con liste laterali d'un gallone d'oro largo 2 oncie. Cappello militare guarnito di piuma bianca all'intorno, cappiola di 4 fila di granoni d'oro, coccarda pontificia a fiocchetti di canutiglia pura d'oro. Spada dorata con manico di madreperla, avente nella coccia della guardia una stella d'argento formante l'ordine suindicato; dragona di canutiglia simile ai fiocchi del cappello. Spalline di canutiglia d'oro lustre, sciolte e piccole alla foggia piemontese con piatto di metallo a squama dorato, e il sesto di detto piatto con stella d'argento come sopra. Collana di oro, appeso alla quale l'Ordine dello Sperone d'Oro a seconda del ricordato schema. Stivaletti di pelle nera con speroni d'oro a talloni, porta spada di pelle verniciata nera; guanti bianchi e cravatta nera.

La riforma di Gregorio XVI...

L'insegna dei cavalieri aurati, secondo la riforma di Gregorio XVI consisteva in una croce che aveva nel mezzo dello smalto bianco (il quale riempie le 8 punte), l'effigie di S. Silvestro I Papa (con l'iscrizione: *Sanc. Silvester P. M.*) intorno al ritratto ornato della tiara, e su fondo d'oro, mentre l'immagine d'oro è su fondo turchino: questo è pure nel tondino del rovescio della Croce, ed ha in oro l'anno MDCCCXLI, e nel giro e su fondo d'oro com'è tutto il resto della Croce da questo lato, si legge l'epigrafe: *Gregorius XVI Restituit*), e dovrà appendersi con nastro di seta a liste rosse e nere, rosse a' lembi (cioè tra 3 liste rosse e 2 nere). E perchè i commendatori da' cavalieri si distinguano, i primi portavano una tal Croce grande pendente dal collo col nastro descritto (ma proporzionatamente più largo); i secondi poi una Croce più piccola (quasi grande quanto l'antica) al petto nella parte sinistra del vestimento, col vestimento, col nastro medesimo alla comune foggia de' cavalieri.

...e quella di Pio X

L'uniforme dei cavalieri aurati secondo le riforme di Pio X nel 1905, consiste in una tunica rossa a doppia bottoniera d'oro con collo e paramani di velluto in seta rossa con bordi d'oro. Le spalline siano ornate di granoni d'oro e nel piatto dall'emblema dell'Ordine. I pantaloni lunghi sono di panno nero con bande d'oro. Gli speroni sono d'oro. Il copricapo è a doppia punta bordato in oro, e porta i colori papali chiusi in un nodo d'oro. L'impugnatura della spada raffigura una Croce e nero ne è il fodero, ed il cinturone d'oro con filettature rosse. Come ai tempi antichi il nastro proprio dell'Ordine è di colore rosso, bordato in bianco. Portano i cavalieri la Croce pendente da tale nastro rosso con lembi bianchi aggirto al collo; affibbino al lato sinistro del petto la Placca.

Molti ritengono confuso l'avvenimento della derivazione dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio da quello aurato ma per rispondere a questi basta dire che incertezza e confusione non c'è quando si sa che il 22 giugno 1190 durante la IV crociata dal Maestro Isacco II Angelo Flavio Comneno, imperatore di Oriente, furono promulgate le costituzioni dell'Ordine Costantiniano' sottoscritte e approvate da 40 cavalieri di Gran Croce e da 434 semplici cavalieri.

Nell'Annuario pontificio del 1927 si trovano confermate nelle brevi notizie storiche che vi si trovano le istituzioni antichissime dell'Ordine dello Speron d'Oro; Ordine a classe unica e parificata a quello supremo del Cristo.

Arrivo e partenza di bambini
della "Colonia Di Donato,,

Il giorno 10 corrente alle ore 16 ritorneranno in Roma 280 bambini della Colonia « Federico Di Donato » di Pesaro.

Martedì 12 successivo alle ore 7,25 partiranno alla volta della stessa colonia 260 bambine che si tratterranno in quella spiaggia fino alla metà di settembre.

Sotto zero

Una polemica estiva per il robone del Governatore.

Non la prevedevo; ma venga pure nella temperatura canicolare e ci porti sotto zero *con le spiritose argomentazioni del gentile contradditore del Messaggero.*

Confermo in pieno la mia proposta, poichè le osservazioni che mi vengono fatte non mi hanno punto persuaso.

Poichè si è riconosciuto per il Governatore di Roma una particolare divisa, cioè un segno di distinzione speciale, perchè non formarla con un richiamo alla antica tradizione della Magistratura Romana, che non si riporta soltanto alla vuota, gonfia e tronfia moda secentesca, *ma ben più avanti quando il Senatore di Roma aveva il potere del governo della città e già indossava* la veste alla Senatoria *di broccato riccio?*

Nell'epoca in cui viviamo, perciò, il robone non significa per me un salto all'indietro, ma un ricordo dell'antica Magistratura Romana, così come la toga per gli avvocati, e la cappa, la porpora e l'ermellino per i giudici e per i docenti universitari si richiamano ai simboli e alle antiche tradizioni delle Curie e degli Atenei.

E non è rispondente al mio pensiero che il Governatore, reso onusto dal paludamento antico, *assumerebbe un aspetto più solenne: non per tale considerazione il Duce ha voluto che tutte le altissime cariche dello Stato riprendessero l'uso delle uniformi — relegate in cassetto dalla democrazia — nelle solenni cerimonie, ma per il maggior decoro che ne deriva alla funzione dello Stato, nei suoi simboli e nella sua dignità.*

E passiamo alla cura di Monsummano *che il Governatore eviterebbe indossando il* robone. *Ma in estate sono rare eccezioni, come il caldo di questi giorni, così le cerimonie solenni e le visite di Sovrani stranieri! E poi il Magnifico Rettore ha indossato ieri l'altro nella solenne cerimonia alla Sapienza e toga e cappa di ermellino — qualche chilo di più della lamina d'oro del* robone *— con la massima disinvoltura e sudando, forse, quanto il Governatore stretto nella divisa diplomatica, mentre dava il benvenuto al Re d'Egitto, sotto il sole, a Piazza dell'Esedra.*

Però, ripeto, il robone, *che dovrebbe essere alleggerito di molto, in modo da rassomigliare al manto dei cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta o dei Gerosolimitani o dei cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro, dovrebbe ricoprire, soltanto nelle più solenni cerimonie, le spalle del Governatore, il quale non sembrò contrario alla mia idea, quando ebbi l'onore di fargliene cenno.*

E in Campidoglio, dove si riconosce che il fervore di rinnovamento della vita nazionale porta a riesaminare tutto quanto riguarda la pubblica amministrazione anche nella forma, restaurando in questa il culto dell'estetica ed il dovuto rispetto alla solennità, mi risulterebbe che si stia studiando qualche proposta del genere.

Infatti si pensa di dare la toga agli ufficiali di Stato Civile, ed il Governatore nello scopo di elevare tutto ciò che possa dar decoro all'Urbe che rinasce ad un carattere di solennità e di bellezza *avrebbe dato mandato ai competenti uffici di presentare una proposta al riguardo.*

E se il Governatore, funzionando da ufficiale di Stato Civile, indosserà la toga, cosa vi sarà di strano e di anacronistico se egli, così nella cerimonia del matrimonio che si ricollega alla sacra istituzione famigliare, come nelle più solenni funzioni di rappresentanza — in rapporto alla maestà delle memorie fastose di cui è ricca la città dei Cesari e dei Papi — sarà distinto dal robone?

CECCARIUS

DA VIAREGGIO
L'Ufficio telegrafico all'"Excelsior,,

Alla presenza dell'on. Ferretti, del Podestà di Viareggio e di altre personalità è stato inaugurato l'Ufficio postale e telegrafico nell'HOTEL EXCELSIOR. Sono stati inviati telegrammi di omaggio alle LL. EE. Ciano e Pession. Il numeroso pubblico che affolla l'elegantissimo Albergo dalla posizione invidiabile perchè unica, ha molto apprezzato l'innovazione dell'importante servizio.

Un furto di 20.000 lire
in una drogheria

Un tiro d'importanza è riuscito felicemente ai soliti ignoti. Nelle ore della notte — non è stato possibile precisare — mediante chiave falsa, s'introdussero nel negozio di pasticceria e torrefazione del caffè, sito in via Napoleone III, 53, all'angolo della via Rattazzi, di proprietà Spinelli Eugenio fu Alessandro. Indisturbati, lavorarono attivamente e ne riportarono preda assai rimunerativa.

Rubarono, infatti, una quantità di caffè, di cioccolato e confetti, con un cumulo di bottiglie di liquori fini, il tutto stimato nel rispettabile valore di ventimila lire.

E' da parecchio tempo che le cronache romane registrano — e deplorano — consimili incursioni notturne, operate con chiavi false. Chi sa i progressi della meccanica moderna nel genere delle serrature — americane, a combinazione, ecc. — deve, in qualche modo pensare come ci siano specialisti consumati e specializzati della meccanica delle serrature, i quali prestano l'opera loro, consapevolmente, a favorire il lavoro dei ladri.

I "fuori quadro,, e le vacanze
per le promozioni degli ufficiali

Accogliendo il ricorso del col. Giustiniani Onofri la IV Sezione del Consiglio di Stato (relatore il Cons. Barone, presidente S. E. D'Agostino), affermò esatto il principio sostenuto dall'avvocato Franklin De Grossi, contrastato dalla Avvocatura Erariale, che, anche in vista di un generale programma di innovazioni, non si può negare che costituisca un diritto per l'ufficiale la decorrenza della promozione dalla data della vacanza del posto e che a tale effetto il collocamento fuori quadro di determinati ufficiali costituisce per l'Amministrazione non una facoltà, sibbene un obbligo, e per l'ufficiale un diritto vero e proprio che il Ministero è tenuto a rispettare.

Pertanto retrotrasse l'anzianità del Colonnello Giustiniani alla data della vacanza, illegittimamente fatta assorbire da Colonnelli fuori quadro.

La caserma dei Carabinieri a P. del Popolo
denominata a Giacomo Acqua

Nella seduta di venerdì scorso la Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, oltre a numerose altre decisioni riguardanti la manutenzione ordinaria dele strade, il personale, le opere assistenziali di competenza della provincia, ecc., prese in esame ed approvò per acclamazione la proposta avanzata dall'Arma dei RR. CC. di intitolare la Caserma dei Carabinieri di piazza del Popolo, già adibita sotto il governo Pontificio ad alloggiamento dei gendarmi, a « Giacomo Acqua » a ricordo del primo Ufficiale della Legione di Roma, sottotenente Giacomo Acqua, caduto vittima del dovere in territorio di Genazzano il 21 febbraio 1874.

UN ATTO DI VOLONTA' DEL FASCISMO RIONALE

Il Gruppo Gianicolense "Giovanni Luporini,,
pone la prima pietra per la sua casa

Ieri mattina il ridente quartiere di Monteverde brulicava di camicie nere e di gagliardetti: vi si erano dati convegno tutti i Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe per partecipare ad una duplice cerimonia: una Messa solenne in memoria di Giovanni Luporini — il martire fascista che dà il nome al Gruppo Fascista Gianicolense — e la posa della prima pietra della casa del Fascio Gianicolense che anch'essa si intitolerà a Giovanni Luporini, caduto a Firenze nelle giornate della riscossa antimassonica.

Il Governatore di Roma si era fatto rappresentare dal barone Mazzolani e la Federazione dell'Urbe dall'ispettore federale Amilcare Preti. Erano inoltre presenti l'ing. Ombuen, il fiduciario del Gruppo Gianicolense ing. Ugo Bartolomeo autore insieme all'ing. Tullio Vigandò del progetto della costruenda casa, il notaio dott. Arra, il consigliere delegato comm. Beno Bordini Sorani, Giuseppe Romano, il comandante Grutter, il comm. Nicola Leuzzi, l'ing. Bisetti, il capitano Lubrano, il senior avv. Velli, il comm. dott. Zucchi, il comm. Fersichetti, il generale Marchionni, il tenente Lampugnani de Dionigi, il cav. Cassani, l'on. Racheli, il gr. uff. Astuto, il colonnello conte Orsi, i comm. Sguazzardi, Conti, Palma, Cappiello, Cirino e Boldrini, il rag. Lamastra, il cav. Biasi, il capitano Paolini, il centurione Casa, l'ing. Gallo, la signora Volpicelli, Umberto Ferri, i fratelli Sensi, il commissario di P. S. comm. Rosati e tutti gli altri fascisti del Gruppo Gianicolense in camicia nera.

La Messa solenne è stata celebrata nella Parrocchia locale da Mons. Aiuti, tessera d'ufficio del P. N. F. e decoratissimo ufficiale dei bersaglieri in guerra, che, dopo la Messa solenne ha esaltato il sacrificio di Giovanni Luporini con parole traboccanti di commozione che sono andate diritte al cuore degli intervenuti fra i quali era presente anche il fratello di Giovanni Luporini, venuto espressamente da Firenze.

E' seguita, quindi, la cerimonia della posa della prima pietra. Un vibrante messaggio inviato dal padre di Giovanni Luporini, è stato sigillato in essa. La prima cazzuola di calce è stata data dal barone Mazzolani, la seconda da Amilcare Preti e la terza dal fratello di Giovanni Luporini.

La cazzuola, in argento, è stata donata alla famiglia Luporini.

Finita la cerimonia le rappresentanze dei Gruppi rionali sono rientrate in città in perfettissimo ordine.

Fra sei mesi i Gruppi rionali si daranno nuovamente convegno a Monteverde per inaugurare quella che domani sarà una superba realtà: la Casa del Fascio « Giovanni Luporini ».

La riposizione delle catene di San Pietro

Stasera, nella Basilica di San Pietro in Vincoli, avrà luogo la tradizionale processione per la riposizione delle Catene di S. Pietro. La funzione verrà celebrata dal Cardinale Titolare Capotosti. Vi interverranno i quattro abati mitrati per sorreggere i cordoni della portantina, i Canonici regolari rocchettini, i membri della Confraternita delle catene ed i soci del Circolo San Pietro. La funzione avrà principio alle 18.15, con discorso di circostanza, e chiuderà con la Benedizione Eucaristica.

Un fato crudele tronca l'esistenza
di due bambini

Avere concentrato tutto il proprio affetto sopra un piccolo essere grazioso, vispo, intelligente, carino, averne fatto l'oggetto, lo scopo della propria vita, la ragione del proprio lavoro... e vederselo rapire da una fatalità cieca, stupida, implacabile, è tale strazio che solo chi ha un cuore ben fatto e un'anima aperta agli affetti può comprendere.

Il carrettiere Domenico Antonelli, abitante in via dei Cappellari Il doveva tutte le sue consolazioni nella vita a un figliuoletto, Remo, di sei anni, sano, vispo, vivace, grazioso. Egli amava di condurlo con sè nel suo rude lavoro, consolandosi del sorriso infantile di quel suo caro angioletto.

Sabato, l'Antonelli conduceva il suo carro, pesantemente caricato di fusti d'olio. Attraversando il vicolo dei Leutari a Pasquino, il carro, urtando su di un sasso abbandonato in mezzo a quel vicolo sempre incustodito, ebbe un rude sobbalzo. Il piccolo Remo, che se ne stava accoccolato su in alto, sul carico, ricevette uno scossone, perdette l'equilibrio e, dato un urlo di spavento, precipitò giù per terra, proprio avanti alla grossa ruota del carro, che gli passò sopra, attraverso il frale corpicino. Il padre in un primo momento, non si rese conto della immensa disgrazia, poi, visto il suo piccino sanguinante e boccheggiante nel sangue, per terra infranto, rotto si gettò, pazzo di dolore, sul maciullato corpicino; lo raccolse e disperato, lo portava fino ad un taxi, che filò via velocissimo per Santo Spirito.

La sciagura infinita si era abbattuta sul padre infelicissimo, che giunse all'Ospedale porgendo alle cure dei medici lo sconquassato cadaverino del suo angioletto. Il dolore di quest'uomo era commovente quanto e più della sorte del piccolo Remo. Pareva pazzo... e ci vollero molti sforzi per distaccarlo dal corpicino inanimato di quell'innocente, che — diceva — lo aveva abbandonato per sempre, alla sua miseria, al suo dolore senza conforto...

◆◆◆

Un'altra anima innocente ha travolto la mamma in preda al dolore che non ha nome. La guardia scelta Archimede Leoni accompagnava a S. Giovanni una bambina sanguinolenta e sformata dal dolore acuto che soffriva. La mamma era con lei, instupidita dalla disgrazia immane che l'aveva colpita.

Era la piccola Caterina Ferruzzi di Augusto di 8 anni, abitante in via Bartolomeo Pinelli a S. Saba. Era andata a spasso colla mamma alla passeggiata archeologica, ove correva appresso alle farfalle, raccoglieva fiori, si dava in braccio alle più care ed innocenti gioie della sua età.

Improvvisamente, un grido acutissimo, straziante ferì l'orecchio della mamma, la quale vide la sua bambina giacente al suolo, in una convulsione di dolore. La piccina si era arrampicata su di un muro alto delle Terme di Caracalla, forse per cogliere dei fiori, forse — chi sa mai — per fare una prodezza infantile, e da quell'altezza era precipitata, piombando pesantemente sul terreno sassoso.

A San Giovanni, i sanitari, a prima vista, giudicarono il caso gravissimo. La ragazzina aveva riportato lesioni profonde all'addome, con probabile lesione della milza.

Nessuna cura fu risparmiata alla misera piccina, la mamma piangente, vera statua del dolore, assisteva alla sorte fatale che le rapiva il suo amore.

Il Governatore per l'estetica
delle "botticelle,, e dei "taxis,,

Il Governatore nell'intendimento di apportare miglioramenti al servizio delle vetture pubbliche, ha pubblicato due ordinanze, una delle quali riguarda le 545 superstiti *botticelle* e l'altra i *taxis*.

Ecco l'ordinanza che riguarda le *botticelle*:

Entro il 31 dicembre 1927 tutte le vetture a cavalli che rimarranno in servizio pubblico dovranno essere poste in condizioni del maggiore decoro e del maggiore conforto per i passeggeri e dovranno essere trainate da cavalli idonei e di bella presenza.

La vettura dovrà avere ogni parte in ottime condizioni.

I cavalli dovranno avere altezza non inferiore a metri 1,50, essere robusti in buone condizioni di nutrizione, senza difetti fisici, senza deformità che influiscano sul servizio, di età non avanzata, docili e senza vizi che possano costituire un pericolo o un incomodo. Ogni cavallo dovrà essere munito di marcatura o di segno di riconoscimento, a scelta della Commissione.

Per stabilire le caratteristiche della verniciatura, il tipo di uniforme che i vetturini dovranno indossare e per l'esame delle vetture attualmente in servizio il Governatore ha nominato una Commissione così composta:

Conte colonnello Paolo Piella, Presidente, che in caso di assenza o di impedimento verrà sostituito dal comm. Bedoni, direttore della VII Ripartizione; cav. Amedeo Leotardi; comm. Paolo Carosi; dott. cav. Bruno Bianchini, designato dall'Ufficio d'Igiene del Governatorato; sig. Paolo Veroli, rappresentante della categoria « Padroncini vetturini ».

Ecco poi l'Ordinanza che riguarda i *taxis*:

Il Governatore ha nominato la seguente Commissione: Principe Pietro Lancellotti, presidente, che in caso di assenza o di impedimento verrà sostituito dal comm. dott. Mario Bedoni, direttore della VII Ripartizione; Conte Federico Sambuy; ing. comm. Paolo Lattanzi, in rappresentanza del Circolo Ferroviario di Roma; marchese Galeazzo Guidi di Bagno in rappresentanza dell'Automobile Club; rag. cav. Giuseppe Andreuzzi, rappresentante della Confederazione Fascista dei Trasporti Terrestri.

La Commissione dovrà stabilire le principali caratteristiche e i requisiti a cui dovranno corrispondere le auto-pubbliche che per l'avvenire dovranno essere poste in circolazione, sia per effetto di nuove eventuali concessioni, sia in sostituzione di macchine attualmente in servizio.

La Commissione dovrà prendere in esame tutte le autovetture attualmente in servizio per prescrivere i lavori, gli adattamenti e le modificazioni necessarie a metterle in completa efficienza, sia dal punto di vista dell'estetica e del decoro, sia da quello delle comodità e del conforto per i passeggeri. La Commissione stabilirà, caso per caso, il termine entro cui l'auto-pubblica messa in ordine, dovrà essere ripresentata alla sua approvazione. Trascorso inutilmente tale termine, la concessione sarà revocata.

Qualora l'auto-pubblica non fosse suscettibile di miglioramenti per essere posta nelle necessarie condizioni, la Commissione la dichiarerà fuori d'uso per il servizio pubblico ed il proprietario dovrà sostituirla con altra macchina corrispondente alle caratteristiche suddette.

La Commissione farà proposte concrete sull'opportunità o meno di stabilire una colorazione unica per le autovetture pubbliche.

Albino Marini

Il nostro collega e collaboratore, Giuseppe Marini, ha perduto ieri il padre, Albino, nell'età di 82 anni.

L'estinto fu combattente col 43. fanteria a Venezia nel 1866, garibaldino a Subiaco nel 1867, e sottufficiale della Guardia Nazionale a Tagliacozzo sino allo scioglimento di questa. Al suo fervente patriottismo accoppiava l'amore per la pittura, la scultura e la musica. Fu lavoratore instancabile e padre esemplare a tredici figli.

La salma dopo la benedizione nella Chiesa della Traspontina, è stata tumulata al Verano.

Giungano alla famiglia e particolarmente al nostro collega Giuseppe Marini le più sentite e affettuose condoglianze de *La Tribuna*.

Per la festa nazionale tedesca

L'*Agenzia Stefani* rende noto che l'incaricato di Affari di Germania riceverà la colonia tedesca in Roma in occasione della festa nazionale il giorno 11 corr. alle ore 17 all'*Hotel des Princes* a Piazza di Spagna.

La temperatura: 34

A mezzogiorno di oggi, in Roma, il termometro ha segnato 34.

Massime e minime, per le 21 ore, nelle seguenti città d'Italia:

Milano 30 e 21 — Genova 28 e 25 — Venezia 30 e 21 — Firenze 34 e 18 — Ancona 28 e 22 — Brindisi 29 e 23 — Foggia 36 e 23 — Napoli 31 e 23

Privato del diritto di vestire
l'abito ecclesiastico

Gli « Acta Apostolicae Sedis » pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

« *Si rende noto, che il sacerdote Giuseppe Loreti, della diocesi di Palestrina, secondo il disposto del can. 2300 del Codice di Diritto Canonico, è stato privato del diritto di vestire l'abito ecclesiastico.*

« *Con ciò gli rimane interdetto l'esercizio di qualsiasi sacro ministero e sospeso il godimento dei privilegi clericali* ».

Il canone 2300 Cod. Dir. Canonico, citato nel detto provvedimento, è motivato dal caso che « *un ecclesiastico dia gravi scandali e ammonito non si ravveda e non cerchi altrimenti di rimuovere lo scandalo* » deplorato.

In base a tale disposizione dell'Autorità Ecclesiastica, il braccio secolare può intervenire ad impedire all'ecclesiastico colpito l'uso di un abito, ch'egli non può più legittimamente indossare.

Provvedimenti di questo genere, da parte della Curia Romana, sono ben rari. La privazione dell'abito viene applicata soltanto nel caso di scandali gravi e irriducibilmente permanenti.

La disgrazia di un ferroviere

Il ferroviere Eugenio Podda di Fortunato, di anni 32, stava lavorando sul binario ferroviario della stazione di Maccarese quando non riuscì ad evitare l'urto di un treno, che manovrava nella stazione.

Investito, il Podda cadde per terra, riportando escoriazioni al dorso e alla spalla sinistra, con frattura della scapola. Il suo compagno Severino Cabras di Priamo lo accompagnò all'ospedale della Consolazione ove, con molte riserve, fu dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

L'INDUSTRIA ITALIANA HA TRIONFATO A PESCARA

Chieregato vittorioso nella "III Coppa Abruzzo,,

Il Segretario Generale del Partito, on. Turati, il gen. Bazan e l'on. Pennavaria, assistono, dalla tribuna d'onore, allo svolgimento della gara.

PESCARA, 7. — Sul medesimo circuito che consacrò ieri il trionfo di Campari e della sua italianissima macchina, si è svolta oggi la terza «Coppa Abruzzo» per macchine da turismo, alla presenza dell'on. Turati, dell'on. Acerbo, dei generali Bazan, Spalvieri e De Pinto e di un pubblico grandioso.

Pochi minuti prima della partenza un altoparlante invita tutti i concorrenti a spegnere i motori e il pubblico a un minuto di raccoglimento per commemorare il gr. uff. Tullio Leonardi, segretario generale dell'Auto Club di Roma animatore e organizzatore di questa «Coppa Abruzzo», ricorrendo oggi il trigesimo della sua scomparsa. L'on. Turati già in procinto di dare la partenza trascorre un minuto in posizione di attenti, indi dà il via.

Sono le 9.45.

Hanno preso il via 28 concorrenti: 18 nelle oltre 1500; 4 nella 1500; 6 nella 1100 e precisamente:

Classe speciale: Garagnani su *O. M.*, Radice su *Lamda*, Paparini su *Austro Daimler*, Brivio su *Talbot*, Perrotti su *Lambda*, Scarfiotti su *Lambda*, Abruzzese su *Diatto*, Berretta su *Bugatti*, Chieregato su *Alfa Romeo*, Cirio su *Itala*, Peri su *Nazzaro*, Pintacuda su *Alfa Romeo*, Lentopede su *O. M.*, Maraini su *Alfa Romeo*, Corradi su *Alfa Romeo*, Perretti su *O. M.*

Classe 1500 cmc.: Campari (invece di Ferrari) su *Alfa Romeo*, Brunori su *Ceirano*, Mancinelli su *Alfa Romeo*, Sardi su *Ceirano*.

Classe 1100 cmc.: Alicandri su *Salmson*, Zanelli su *Fiat*, Magiano su *Fiat*, Sanericca su *Citroen*, Portioli su *Amilcar* e Boscassi su *Amilcar*.

Fin dal primo giro cominciano a delinearsi le posizioni. Pintacuda *(Alfa Romeo)* è in vantaggio, avendo compiuto il giro in 17'3". Seguono Brivio *(Talbot)*, Paparini *(Austro Daimler)*, Scarfiotti *(Lambda)*, Chieregato *(Alfa Romeo)*.

Mentre l'alto parlante annuncia che la *Ceirano* di Brunori è ferma a Cappella, passa a grande velocità Mancinelli che ha preso il comando della 1500. Lo segue nella categoria Campari, che sostituisce Enzo Ferrari. Alicandri passa primo delle 1100.

Il duello Mancinelli-Campari

Il secondo giro non vede mutamenti notevoli. Pintacuda è sempre in vantaggio seguito da Brivio e da Chieregato. Mancinelli, che deve arrestarsi ai «bokers» per cambiare due gomme, ne approfitta per rifornirsi, mentre Campari passa in testa alle 1500.

Al quinto giro le posizioni sono le seguenti:

Classe oltre 1500 cmc. — 1. Pintacuda 1.23'20" media km. 92 circa; 2. Chieregato 1.24'18"4 quinti; 3. Maraini 1.26'54" e 2 quinti.

Classe 1500 cmc. — 1. Campari 1.26'27" e 3 quinti media km. 88,463; 2. Mancinelli 1.27'48"2 quinti; 3. Sardi 1.41'57" e due quinti.

Classe 1100 cmc. — 1. Alicandri 1.33'32" e 2 quinti media kraria 81.753; 2. Portioli 1.35'47"1 quinto; 3. Sanericca 1.37'8" e 2 quinti.

La lotta fra i concorrenti raggiunge il massimo grado. Avviene ora il ritiro di Paparini e di Abruzzese che vanno a raggiungere Brivio, già scomparso dalla gara.

Nei giri successivi avvengono mutamenti notevoli poichè Alicandri deve fermarsi per il cattivo funzionamento dei freni. Il suo posto viene preso da Portioli. Anche il «leader» Pintacuda viene superato da Chieregato. Intanto Mancinelli insegue velocemente e al decimo giro è nuovamente dinanzi a Campari.

Alicandri, riparati i freni, riprende e riesce a superare Portioli, terminando con il decimo giro la gara, vincitrice di categoria.

Le posizioni delle altre categorie non mutano più. Mancinelli, approfittando anche di un arresto di Campari accelera e stabilisce il giro più veloce nella sua classe. Pintacuda al 14.o giro stabilisce il miglior tempo della giornata impiegando 15'34"3/5 alla media di km. 98,233.

La vittoria di Chieregato

La gara è terminata e Chieregato taglia vittorioso il traguardo fra gli applausi della folla. Lo segue Mancinelli, Pintacuda, Campari, Radice ecc.

Le classifiche

Intanto avvengono gli ultimi arrivi terminati i quali il pubblico abbandona il Circuito commentando benevolmente i risultati.

(Classe oltre 1500 cmc.)

1. CHIEREGATO Angelo su *Alfa Romeo* che compie i 15 giri pari a km. 382,500 in ore 4.7'55"4 quinti alla media di km. 92,568. Primo assoluto.
2. Pintacuda su *Alfa Romeo* in 4.11' [illegible] 2 quinti.
3. Radice su *Lambda* in 4.24'43 2/5.
4. Scarfiotti su *Lamda* in 4.253'31".
5. Perretti su *O. M.* in 4.27'43"1/5;
6. Lentopede su *O. M.* in 4.31'28"2/5;

Giro più veloce il 14.o di Pintacura su *Alfa Romeo* in 15'34"3/5 alla media di km. 98,233.

(Classe 1500 cmc.)

1. MANCINELLI Guido su *Alfa Romeo* che compie i 15 giri pari a km. 382,500 in ore 4.10'12"3/5, alla media di km. 91,722. Secondo assoluto.
2. Campari su *Alfa Romeo* in 4.171' 45"4/5.

Giro più veloce il 13.o di Mancinelli su *Alfa Romeo* in 15'56"3/5 alla media di km. 95,594.

(Classe 1100 cmc.)

1. D'ALICANDRI Carlo su Salmson che compie i 10 giri pari a km. 255 in ore 3.14'31"1/5 alla media di km. 78.657.
2. Banelli su *Fiat* in 3.34'48"3/5.

Giro più veloce l'8 di Alicandri su *Salmson* in 15'04" alla media di chilometri 84,957.

L'on. Turati visita Pugno

PESCARA, 7. — L'on. Turati si recò iersera a visitare il corridore Pugno, il quale, pure essendo in gravissime condizioni, fece il saluto fascista e ringraziò l'on. Turati per gli auguri e per la visita.

Le condizioni di Pugno sono migliorate durante la notte e fanno sperare nella guarigione.

Girardengo dopo aver dominato si ritira nel "XXII Bol d'or,,

Il XXII Bol d'or, la classica prova di gran fondo di 24 ore, non è stata favorevole per gl'italiani. Girardengo e Binda, i favoriti della stampa francese, hanno dovuto abbandonare, il primo per un acuto dolore al polso destro, l'altro per un forte gonfiore alla caviglia destra. Girardengo in sei ore aveva percorso km. 264.800, il che corrisponde alla media oraria di km. 44.

Girardengo, al momento dell'abbandono, era in testa e sembrava un sicuro dominatore.

Ecco la classifica:

1. Barthelemy, che copre nelle 24 ore km. 924.500; 2. Duboc, km. 890.500; 3. Monton, km. 880.500; 4. Georget, km. 840;

Un'imbarcazione italiana vince a Goteborg le regate internazionali

STOCCOLMA, 8

Hanno avuto luogo in Goteborg le regate internazionali a vela alle quali hanno partecipato 11 nazioni. L'Italia è stata rappresentata dal sei metri stazza internazionale *Twins II* costruito a Varazze e di proprietà dei Signori Fratelli Oberti, Soci del R. Yacht Club Italiano. L'imbarcazione italiana condotta dal signor Max Oberti si è aggiudicata due primi premi ed è risultata prima della classifica generale vincendo così anche la grande coppa di classifica.

E' questa la prima volta che una imbarcazione italiana partecipa a regate in queste acque e l'affermazione non poteva essere più brillante anche per la qualità ed il numero dei concorrenti.

L'originale gara podistica fra i camerieri

I «leaders» della gara nei pressi del traguardo.

Si è svolta ieri sul viale Tiziano la caratteristica gara podistica fra i lavoranti dei caffè e dei ristoranti. La partenza è stata data alle 8.30. L'inizio è veloce. Bertone è al comando, seguito a 20 metri da Cappelli. A 500 metri, passano Bertoni, Capolei, Curmi, ecc.

A 30 metri dall'arrivo a Bertoni cade un bicchiere, ma nel raccoglierlo gli cade tutto il servizio e viene sopraffatto.

Capolei, dopo lunga lotta con Curmi e Versacci, riesce a strappare la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. CAPOLEI GRAZIELLO del Caffè Fabio Massimo con punti 5, impiegando minuti 5.
2. CURINI EVARISTO, Albergo Tordelli.
3. *Versacci Gualtiero*, Casina Rosa.
4. Guercini Ezio, Sindacati Fascisti.
5. Guaglini Aurelio, Massimo D'Azeglio.
6. Soliola Oreste, Gargiulo Esperia.
7. De Rossi Francesco, Gargiulo Volturno.
8. Antigliani Vincenzo, Ristorante Castaldi.
9. Matelicani Alberto, Bar Negri.
10. Cappelli Mario, Bar Carboni.

Il "Premio Bimbi,, a Villa Glori vinto da "Posa Piano,,

Con un discreto concorso di pubblico si è svolta a Villa Glori la prima giornata di corse della seconda riunione.

Ecco i risultati:

PREMIO PALO (L. 4000 m. 2100). 1. *Alalà B.* (2100 Fabbrucci) in 3' 8" 1 quinto; 2. Silee (2100) in 3' 8" 4 quinti; 3. Barbanera (2100) in 3' 9" 3 quinti; N. P.: Chirone, Scampolo, Uragano A.

Totalizzatore: 20.50; 7; 5.50.

PREMIO TORRIMPIETRA (L. 4000, metri 2000); 1. *Orchidea L.* (2000-Barsotti) in 3'5"2 quinti; 2. Fata Tolrnk (2020) in 3'6"; 3. Espresso (2000) in 3'7". N. P.: Giambologna, Altea, Garisenda B., Za la Mort, Fior d'Amaranto, Glauco Gluksstern, Cornetta, Cuor d'Oro.

Totalizzatore: L. 14; 7.50; 8; 9.50.

PREMIO PONTE GALERA (L. 5000, m. 2000): 1. *Jole Albingen* (2020 Viroli in 3'3"; 2. Alsazia (2040) in 3'4"; 3. Aeffo (2000) in 3'4" 1 quinto; N. P.: Linda Jockey, Orlandino, Heros, Binlon, Nirvana, Tamarra, Orchidea L. Osanna.

Totalizzatore: L. 14; 7.50; 10.50; 10.

PREMIO PALIDORO (L. 4000 m. 1700 I Divisione: 1. *Ingomar* (1720 Matteucci jr.) in 2'30" 2 quinti; 2. Mauna Loa (1760) in 2'31"; 3. Alalà (1740) in 2'31" e 3 quinti; N. P.: Trude Vado, Uragano A. Osanna, Flagello, Urenkel.

Totalizzatore: L. 35; 14; 30; 23.

II Div. 1. *Promien* (1740 Fabbrucci) in 2'29" 3 quinti; 3. La Sirenetta (1700) in 2'30" 3 quinti; N. P.: Sansonetto, Fior d'Amaranto, Reaper jr. Principino, Heather.

PREMIO BIMBI (L. 10.000 m. 1200): 1. *Posa Piano* (1200 Branchini) in 1'50" e 1 quinto; 2. Pitti (1200) in 1'50" 3 quinti; 3. Buttafuoco (1200) in 1'51" 2 quinti; N. P.: Duke, Quadrio, Bronte, Ermanno.

Totalizzatore: L. 49.50; 9; 6.50; 8.

PREMIO FIUMICINO (L. 5000, metri 1700): 1. *Eduard* (1720 Novi) in 2'28 e 3 quinti; 2. Amor che torna (1700) in 2'29"; 3. Tiego (1720) in 2'29" e 3 quinti; N. P.: Michelangela, Conte Ugolino, Maria Kinnera, Venus, Oysseus, Native Volo, Doctor White.

Totalizzatore: L. 24; 49.50; 9.50; 19.50.

PREMIO MACCARESE (L. 4000, metri 2500): 1. *Shimmy* (2520 Fabbrucci) in 3'55" e 2 quinti; 2. Prince Ward (2500) in 3'56" e 3 quinti; N. P.: Biancospino, Romba, Revoil Matin.

Totalizzatore: L. 3.50; 7.50; 8.

I RISULTATI DELLE CORSE A FREGENE

Facile vittoria di "Ghisola,,

La settima giornata di corse al galoppo a Fregene si è svolta alla presenza di uno scarso pubblico.

Il premio Aventino, la maggiore somma della giornata, è stato vinto facilmente da *Ghisola* del comm. Centurini.

Ecco il dettaglio:

PREMIO AZALEA L. 5500 (metri 4500): 1. *Bowhatan* kg. 90 del magg. di San Marzano montato dal tenente Larecchiuta; 2. *Tapagense*. — Distanze: una testa. Totalizzatore: L. 5.

PREMIO PORTO D'ANZIO (L. 8000: m. 2500) 1. *Lavinio* Kg. 67 del cav. A. Breschi montao da Martinelli; 2. *Ariosto*. Distanze: 2 l. Totalizzatore: L. 6.

PREMIO MARTE (L. 7000, m. 3000). 1. *Travale* kg. 69 del ten. Sala montato da Martinelli 2. *Eteocle*. Distanze: lontano; Totalizzatore: L. 7.

PREMIO AVENTINO (L. 10.000, m. 1000). 1. *Ghisola* kg. 53 del comm. Centurini montato da Wartkins. 2. *Ridicola* 3. *Tuscania*. — N. P. Santa Palomba, Marco Simone, Prode Anselmo, Agardo. Distanze: 2 l. inc. Totalizzatore L. 12, 6, 7, 6.

PREMIO GALLERIA DORIA (Lire 4500, m. 1600). 1. *Foliage* kg. 65 del cav. D'Angelo montao dal proprietario. 2. *Gallicus*; 3. *Cigno*. N. P. Memento. Distanze: 1 l. 1/2 - 1 l. Totalizzatore Lire 20, 9, 5.

PREMIO PONTE GREGORIANO (L. 7500, m. 2400). 1. *Farnesina* kg. 51 del cav. Breschi montato da Fattinpanzi; 2. *Ardan*; 3. *Doccia*. N. P. Bunel Bey, Stella Mattutina. Distanze mezza lungh. inc. Totalizzatore: 21, 12.

Emilio Gola nuovo "recordman,, della "Cuneo-Colle della Maddalena,,

CUNEO, 7. — La terza corsa automobilistica di 67 chilometri sulla salita Cuneo-Colle della Maddalena si è svolta ottimamente senza incidenti.

La partenza è stata data da S. A. R. la Principessa Giovanna, la quale è stata festeggiatissima.

Gli iscritti erano 43, gli arrivati sono stati 24.

Ecco i risultati:

Categoria oltre 3000 cmc.: 1. Giraudo su (Diatto), in 50'32"3/5, alla media di chilometri 79,534 all'ora; 2. Stassa su (Lancia-Lambda), in 51'1"4/5; 3. Marino-ni Albino su (Ansaldo), in 51'13"; 4. Rabagliati su (Lancia-Lambda), in 52'58" 1/5; 5. Sacchi su (Ansaldo), a guida interna, in ore 1'49"1/5.

Categoria 2000 cmc.: 1. Rattalino su (Ansaldo), in ore 1.2"21"2/5 alla media di chilometri 64,288; 2. Rossi su (Ansaldo), in ore 1.5'53"1/5; 3. Romanò su (Bugatti), in ore 1.22'48"1/5.

Categoria 1500 cmc.: 1. Gola Emilio su (Alfa-Romeo), in 48'20"2/5 alla media di chilometri 83.180 (record assoluto). 1.o della classifica generale; 2. Marinoni C. su (Alfa-Romeo), in 48'44"3/5; (2.o della classifica generale); 3. Ramponi su (Alfa-Romeo), in 49'11"; 4. Bruno su (Alfa-Romeo), in 50'49"1/5; 5. Aimini su (Chiribiri), in 52'16"2/5.

Categoria 1100 cmc.: 1. Zampiari su (Amilcar), in 52'17" alla media di chilometri 78,88 (record di categoria battuto); 2. Biondetti su (Salmson), in 52'15" 2/5; 3. Signoret su (Salmson), in 52'42" 2/5; 4. Marret su Salmson, in 58'13"4/5; 5. Pavesio su (Amilcar), in ore 1.12"33" 2/5; 6. Riolo su (Fiat), in ore 1.17'52".

Barsanti primo assoluto nella VI Coppa del Mare

LIVORNO, 7 — La sezione di Livorno dell'Automobile Club ha fatto disputare stamane la IV Coppa del Mare, gara motociclistica per il campionato esperti. Hanno partecipato alla gara 24 concorrenti. Ecco i risultati:

Categoria 500 cmc: 1. Quattrocchi su *Saroles* in 4 ore 7'46".

Categoria 350 cmc.: 1. Barsanti su *Chaterisa* in 3,54'21".

Categoria 250 cmc.: 1. Piana su *Piana* in 2,38'34".

Le due categorie minori hanno compiuto 6 giri del circuito, le maggiori 12 giri.

Nella classifica generale è 1 Barsanti alla media oraria di km. 62,044 su *Chaterisan*; seguono: 2. Macchi su *Ferra*; 3. Quattrocchi su *Saroles*.

Durante la gara, all'inizio del 9 giro, Tazio Nuvolari, in seguito ad una caduta, si è lussato una spalla.

I campionati di ginnastica artistica e di sollevamento pesi

COMO, 8. — Allo Stadio di Como si sono ieri svolti i Campionati Olimpionici nazionali di ginnastica e sollevamento pesi che hanno dato i seguenti vincitori:

Ginnastica (Seniores): 1. Paris Giuseppe della «Forza e Coraggio» di Milano; 22 Mandrini Ferdinando della «Società Ginnastica Gallaratese»; 33 Boselli Ezio della «Pro Italia» di Spezia (Juniores); 1) Pollastri Giuseppe della «Forza e Coraggio» di Milano; 2 Chiliotti Aldo della «Pro Patria» di Milano; 3) Armellini E idem.

Pesistica: *Piuma*: 1) Gabetti Piero della Fratellanza Sestrese» con chilog. 272.500; *leggeri*: 1) Quadrelli Silvio della Società Ginnastica Pavese con chilog. 232.500; *medii*: 1) Gallimberti Carlo, della «Pompieri» di Milano con chilogr. 255 *medio-massimi*: 1) Merlin Giuseppe del «Gruppo Sportivo Battisti» di Milano con chilogr. 275. *Massimi* 1) Tonani Giuseppe idem con chilogr. 340.

Il marinaio Gamba vince la XXI traversata di Roma

Il marinaio Gamba, vincitore della XXI Traversata di Roma a nuoto.

La XXI traversata di Roma a nuoto, come era facilmente prevedibile, è stata vinta dal marinaio Gamba dinanzi a Riccardi e Tausani, tutti del centro di Educazione Fisica di Spezia.

La cronaca è breve. Al «via» E. Maria Gamba, Tausani e Tofini assumono il comando. Gamba, si distacca decisamente dagli avversari trascinando nella sua scia Riccardi che precede un gruppo stretto formato da Faccenda, Martini, Tausani e Pignotti.

Gamba e Riccardi si alternano il comando, proseguendo ben distaccati dagli altri.

La gara al Ponte Risorgimento è virtualmente finita poichè i due marinai sono già al sicuro da qualsiasi sorpresa.

L'arrivo avviene a Ripa Grande dove sono ad attendere il vincitore, Autorità e popolo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. GAMBA GIACOMO del centro Educazione Fisica di Spezia, impiegando ore 1,4'48.
2. *Riccardi Vitellio* id. in 1,4'50".
3. *Tausani Giovanni* id. in 1,6'50".

Pinotti Piero della 3. Zona Aerea Vigna di Valle.

5. Martini Mario della Unione Nuotatori Romani.

6. Montanari Giulio del C. E. F. Spezia. — 7. Pignotti Varo della E. N. Florentia. — 8. Persico Alfredo della U. N. Romani. — 9. Massei Giulio C. E. F. Spezia — 10. Tofini Alfredo, U. N. Romani. — 11. Pucci Catullo, 2. zona aerea Orbetello. — 12. Savini Francesco U. S. Genzanese. — 13. Tordeschi Riccardo, S. R. Nuoto — 14. Di Pasquale Angelo, U. N. Romani.

Iscritti 20, non partiti Piacentini e Moretti, ritirati durante il percorso Sebastiani, Trabucchi, Coppola, Faccenda.

Rossini e Valente vittoriosi nel giro podistico di Milano

MILANO, 8. — Il Giro di Milano di corsa e di marcia si è svolto ieri per la quattordicesima volta assumendo quest'anno il ruolo di una gara di fondo e di apertura di stagione delle consimili manifestazioni atletiche. Anche il percorso portato da 14 a 22 chilometri costituiva una importante novità. Infatti al vecchio e classico anello dei Bastioni della città si sono preferite questa volta le strade della periferia allungando così il percorso di circa 9 chilometri.

Alla gara di corsa hanno preso parte su 150 iscritti, 109 concorrenti e 120 sopra 143 a quella di marcia. Molti ritiri si sono verificati specie nella corsa a causa delle difficoltà del percorso, e dal suo fondo stradale e della impreparazione di buona parte dei concorrenti. Le due gare sono state vinte dal milite nazionale Luigi Rossini di Mantova quella di corsa; dal genovese Alfonso Valente quella di marcia. La gara di corsa si è risolta con una viva sorpresa. Alla vigilia Rossini non era affatto preso in considerazione dai competenti. Del resto la gara è stata la «débacle» dei favoriti. Malvicini è giunto quinto; Zitti molto in ritardo; Natale, Conton e Biscuola si sono ritirati. Il solo Bertini è stato degno della sua fama. E' stato lui anzi che ha lanciato per primo la offensiva dopo appena due chilometri dalla partenza disgregando il gruppo.

A lui hanno resistito solamente Balbusso e Rossini. Però mentre Balbusso dopo qualche chilometro cedeva, Rossini riuscito a mantenersi alle calcagne di Bertini, ha potuto sostenere l'attacco decisivo ad un chilometro dal traguardo, attacco che gli ha permesso di classificarsi primo con netto vantaggio.

A differenza della gara di corsa, quella di marcia ha visto trionfare il favorito Armando Valente, il quale si era ben preparato per questa gara che si è svolta su di una distanza per lui insolita.

In partenza Valente inizia rapidamente tanto da trovarsi al comando con netto vantaggio dopo pochissimi chilometri. Successivamente non è stata che una corsa trionfale per il genovese. A due terzi del percorso egli ha però avuto una crisi della quale i suoi immediati inseguitori non sono stati capaci di approfittare. Quando costoro, Rivolta e Pretti, si erano avvicinati a Valente, questi ha avuto una bella ripresa che gli ha permesso di aumentare nuovamente il proprio vantaggio. Notevole la gara di Rivolta che attardatosi troppo in principio è stato poi protagonista di un bellissimo inseguimento in virtù del quale ha potuto classificarsi secondo.

Ecco gli ordini d'arrivo:

Gara di corsa: 1. Rossini Luigi della 25. legione Mincio di Mantova che impiega a compiere i km. 26.520 ore 1'14' 46" 2/5; 2. Bertini Romeo della S. S. Fulgor in 1,15'17"; 3. Sacchet dell'U. S. Padovana in 1,16'46" primo degli allievi; 4. Balbusso della S. S. Iride di Milano in 1,17'14" 3/5; 5. Malvicini Angelo della 24.a Legione Carroccio; 6. Cornati; 7. Comi; 8. Possoni; 9. Pannacchioli; 10. Bovone.

Gara di marcia: 1. Valente Armando del gruppo sportivo Nafta di Genova in ore 1,48'56" 3/5; 2. Rivolta Ettore del gruppo sportivo Comense in 1,51'21" 4/5; 3. Pretti F. della 112.a Legione dell'Urbe di Roma in 1,51'41" 3/5; 5. Gariboldi; 6. Berlinghieri; 7. Umeck; 8. Corteselli della S. C. Tiburtino di Roma; 9. Pozzi; 10. Ravotti.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

In danno dell'on. Abbisso

Una serie di insinuazioni e di calunnie in danno dell'on. Abbisso ha avuto la sua logica conclusione in Roma dove il Procuratore del Re faceva spiccare ed eseguire mandato di cattura contro l'avv. Angelo Gestivo-Puglie e contro certo Lo Cascio.

Un altro individuo, l'avv. Carmelo Molinari, da Sciacca, si diede alla latitanza.

Il processo, che suscita grande interesse, è istruito con intelligente energia dal giudice istruttore cav. Zappulli in collaborazione col valoroso procuratore del Re cav. Brunini.

I VOLI TRANSOCEANICI

Francesi e tedeschi: chi partirà prima?

La lotta è ingaggiata tra i francesi ed i tedeschi per chi prima spiccherà il volo dall'Europa verso l'America attraverso l'Atlantico. Chi partirà? La risposta è ardua perchè da tutte e due le parti i preparativi sono febbrili e nessuno vuol cedere il campo agli altri.

L'"Oiseau bleu,, e l'"Oiseau tango,, sono pronti

PARIGI, 8.

I preparativi francesi procedono alacremente. Attorno all'«Oiseau bleu» e all'«Oiseau tango» squadre di operai lavorano alle rifiniture e alla sistemazione degli strumenti di navigazione.

Givon e Corber, piloti dell'«Oiseau bleu» avrebbero dovuto compiere stasera un volo notturno sulla costa dell'Inghilterra e della Bretagna per famigliarizzarsi con la navigazione nell'oscurità. In seguito alle cattive condizioni la prova notturna è stata rimandata a domani sera. La partenza dell'«Oiseau bleu» avverrà tra martedì e mercoledì.

All'«Oiseau tango» di Tarascon è stato oggi cambiato il carrello di atterramento, dimostratosi alle prove troppo debole. Si crede che l'apparecchio non potrà partire anch'esso prima di martedì.

Anche Costes partirà

PARIGI, 8.

Un nuovo concorrente è venuto ad ingrossare la schiera degli *oiseaux*. Si tratta di un vecchio concorrente che si era appartato per la mancanza della autorizzazione di volare su di un apparecchio militare. Ora che tale autorizzazione è stata ottenuta il concorrente ha dichiarato di essere pronto per la partenza appena, le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Il pilota è Costes che ha un apparecchio *Breguet* sul quale lo stesso pilota effettuò già altri importanti voli. Dati i precedenti dell'aviatore il quale rifiutò l'offerta fattagli da Levine di partire sul «Columbia» e date le prove in questi giorni fatte si crede che la prova possa riuscire.

Il velivolo è stato provveduto di un apparecchio radio che permetterà la ricezione per un raggio di 700 chilometri.

Il pilota spera di essere pronto mercoledì.

Il «Breguet» partirà con 3900 chilogrammi di carico, trecento in più di quanto aveva sollevato per il volo Parigi Urali. Non è stato ancora precisato il navigatore che accompagnerà Costes.

La rotta sarà quella meridionale, la via delle Azzorre, più lunga ma normalmente meno avversata dai venti.

Due navi da guerra incrocerànno nel golfo di Guascogna mentre un incrociatore sarà alle Azzorre con due aeroplani a bordo per prestare aiuto a Costes in caso di bisogno.

Ancora Levine e Drouhin

PARIGI, 8.

Le beghe tra Levine e Drouhin non sono affatto finite. Dopo che Levine, volente o nolente, aveva firmato un impegno, con il quale fra l'altro dichiarava che il «raid» Parigi-Nuova York del «Columbia» sarebbe stato tentato prima del 19 corrente e Drouhin aveva ricominciato i voli di prova, si credeva ogni divergenza appianata e che il grande volo fosse imminente. Invece gli avvenimenti odierni autorizzano il più profondo pessimismo.

Ieri infatti il pilota francese, disceso dal *Columbia* dopo una prova, ha visto dinanzi all'*hangar* un autocarro. Insospettito ha chiesto spiegazioni e gli è stato risposto che Levine aveva ordinato di sequestrare il motore di ricambio, le eliche supplementari e tutti i pezzi di ricambio.

Rimandato il *camion* vuoto, Drouhin, insieme con il capo-tecnico italiano Giovanni Carisi e col fido ingegnere Mathis ha proceduto al rifornimento di carburante, mettendo il *Columbia* in condizione di partire senz'altro. Levine, frattanto informato che Drouhin aveva fatto il «pieno» dei serbatoi, ha temuto che il pilota francese, si decidesse a tentare da solo la grande impresa, ed è corso all'aerodromo facendo scaricare la benzina dicendo che intendeva rendersi conto della capacità dei piccoli serbatoi supplementari montati in questi giorni.

"Il Columbia,, sequestrato

Stamane a causa del cattivo tempo. Drouhin non ha potuto volare. ma perchè un po' di imprevisto non mancasse sono apparsi al Bourget due autocarri i cui conducenti avevano l'ordine di portare via il motore di ricambio. Levine era sul campo per dare le disposizioni necessarie e mentre parlava col suo rappresentante e con due ingegneri americani, qualcuno telefonava in tutta fretta a Drouhin, che si trovava a Parigi.

Il pilota è giunto al Bourget alle 15 con Mathis e si è diretto subito all'*hangar* del «Columbia» ove nel frattempo si era recato anche il milionario americano. Vi è stata una spiegazione molto violenta e assai difficile perchè Levine non parla francese così come Drouhin non parla l'inglese. Il primo si manteneva abbastanza freddo per quanto desse segni di nervosismo, mentre il pilota francese era agitatissimo.

Mathis che fungeva da interprete, ha ad un certo punto preso una parte più importante nella disputa. L'americano elevando il tono della voce, gli ha rimproverato di aver abbandonato De Saint Roman e Monneyres a Casablanca invece di accompagnarli nella loro impresa. Ciò ha fatto perdere la calma al francese che si è lanciato su Levine tempestandolo di pugni; l'altro si è difeso abbastanza bene «incassando» con disinvoltura i colpi e cercando di replicare efficacemente. Dopo una trentina di secondi i due sono stati separati, gli spiriti si sono calmati un poco e i pugilatori, aggiustato il colletto e la cravatta, hanno ripreso la discussione.

A questo punto è arrivato il legale di Drouhin e dietro il suo consiglio l'*hangar* del *Columbia* è stato chiuso. Poco dopo il pilota francese lasciava il Bourget. Alle 17 un usciere che aveva l'ordine di mettere i sigilli al capannone per conto di Drouhin si è presentato, ma la formalità è stata rimandata a domattina.

Gli equipaggi de "l'Europa,, e del "Brema,,

BERLINO, 8.

A Dessau, i preparativi per la partenza dei due velivoli *Europa* e *Brema* saranno ultimati domani, ma è però opinione generale che l'impresa non sarà tentata prima di martedì per lasciare tempo a Edzard e Ristics di riposare.

La partenza avverrà senza preavvisi o cerimonie non appena l'Osservatorio di Amburgo segnalerà che le condizioni atmosferiche sull'Atlantico sono favorevoli.

L'*Europa* e il *Brema* spiccheranno il volo da Dessau, dove le officine Junker hanno costruito un campo ideale per la partenza di apparecchi appesantiti da forti carichi lunghissimo e dal fondo perfettamente livellato.

Gli equipaggi sono al completo.

Sull'*Europa* prenderanno posto naturalmente Edzard e Ristics e il giornalista Knickerbocker, corrispondente del trust giornalistico americano Hearst: sul *Brema* gli aviatori Loose e Köhl e un radiotelegrafista del *Norddeutscher Lloyd*.

I due velivoli avranno a bordo apparecchi radiotelegrafici per la recezione e piccole stazioni trasmittenti a raggio limitato, che potranno però mantenere quasi sempre il contatto con i transatlantici in navigazione sull'Oceano. Le carlinghe dell'«Europa» e del «Brema» sono state trasformate in enormi serbatoi di benzina. Oltre ai posti per i tre uomini dell'equipaggio non v'è altro spazio libero che per un piccolo gabinetto di *toilette* e per una amaca che si è dimostrata utilissima durante il *record* di durata.

La distanza da Dessau a Nuova York è di circa 6350 chilometri. Poichè alcuni tecnici ritengono con Edzard e Ristics nel loro volo di 52 ore abbiano percorso 7000 chilom., l'autonomia dell'«Europa» e del «Brema» dovrebbe essere sufficiente ad assicurare il successo dell'impresa.

Alle ore 16 a Dessau è arrivato in areoplano l'Ambasciatore americano Schurmann, accompagnato dal direttore della «Deutsche Luft Hansa» e da alcuni giornalisti americani. Egli ha voluto conoscere personalmente i piloti ed esaminare gli apparecchi ed al prof. Junker che l'ossequiava l'Ambasciatore ha rivolto le sue più vive congratulazioni per il *record* di durata battuto da Edzard e Ristics ed ha formulato auguri per la riuscita dell'impresa transatlantica.

L'aeroplano di Koennecke

Attorno a un terzo apparecchio germanico, quello di Koennecke. Si stanno ultimando i preparativi per il volo transoceanico e la partenza è prevista per mercoledì 10. Il pilota partirà da Colonia con un velivolo costruito appositamente dalle officine Gaspar di Travemunde, dove in questi giorni si sono svolti i voli di prova.

A bordo dell'apparecchio di Koennecke è stata montata una piccola stazione radiotelefonica cosicchè l'aviatore potrà comunicare telefonicamente coi piroscafi che egli eventualmente incontrerà. Siccome venti transatlantici tedeschi hanno a bordo impianti di telefonia senza fili che permettono da qualsiasi punto dell'Oceano di comunicare con qualunque centrale radiotelefonica della Germania, a traverso la grande stazione di Norddeich, la voce del pilota potrà essere intesa in tutto il Reich.

GLI SPETTACOLI

La serata di Clara Sardi all'Eliseo

Questa sera con un'altra replica dell'applauditissimo *Stenterello*, di cui è divertente protagonista Guido Riccioli e di cui è sempre molto ammirata la sfarzosa messa in scena, si darà lo spettacolo in onore di Clara Sardi, la valente soprano della compagnia. Si prevede un teatro esaurito.

All'ADRIANO — Proseguono con successo i grandi spettacoli di varietà. Domani debutto dei balli della troupe di Maria Yessipowa.

Allo SPLENDOR — La compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro sta svolgendo con fortuna la sua grande stagione. Stasera *I figli di nessuno*.

Al MORGANA — Continuano gli spettacoli di suggestione e illusionismo del prof. Lambert.

Spettacoli dell'8 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21 *Stenterello*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *I figli di nessuno*.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Napule è una canzone*.
CENTRALE — *La peccatrice bionda*.
COLA DI RIENZO — *I dadi rossi*.
CORSO — *I predoni di Califor.*
EXCELSIOR — *Come vinsi la guerra*.
IMPERIALE — *Il fiore dei fiordi*.
MODERNISSIMO — *Nostradamus*.
MODERNO — *I mostri di Rampone*.
OLIMPIA — *Parigi*.
PALESTRINA — *La febbre dell'oro*.
QUATTRO FONTANE — *La casa sotto la neve*.
QUIRINALE — *L'aquila nera*.
SUPERCINEMA — *La lega delle mogli oppresse*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Ore 21,10: Concerto strumentale e vocale. Orchestra della U. R. I. Parte prima: 1) Delibes: Suite orchestrale dall'opera «Lakmè»: a) Terana, b) Ilektal, c) Persian, d) Finale, orchestra; 2) Thomas Mignon, Addio, Mignon; 3) Leoncavallo: Zazà, Mai più, Zazà, tenore Balduino Bernabei; 4) Rubistein: La nuit; 5) Massenet: Il Cid, Piangete, occhi miei, soprano Ines Gori; 6) Berlioz: Carnevale romano, ouverture, orchestra. 7) «L'uomo che ci voleva». Un atto brillante di Paul Hervieu. Personaggi: Enrichetta, Maria Luisa Boncompagni; Giacomo, Arturo Durantini; Alberto, Nino Capriati; 8) Halévy: L'Ebrea, Rachele, allor che Iddio, tenore Balduino Bernabei; 9) Paisiello: Chi vuol la zingarella?; 10) Verdi: I Vespri Siciliani, Mercè, dilette amiche, soprano Ines Gori; 11) Wagner: Il vascello fantasma, Introduzione, coro e ballata, orchestra. Parte seconda: Musica leggera. 12) Giuseppe Guida: Satyron Blakbotton, orchestra; 13) Criscuolo Doria: La gavotta dei nonni; 14) Montanaro: Piccola bohême, soprano Juliette Turetha; 15) Nicholls: La parata dei giocattoli, fox trot militare; 16) Siano: Panama, one step, orchestra; 17) Tartarini: Oceana; 18) Montanaro: Colombina sorride, sopr. Juliette Suretha; 19) Billi: Topsy, Czardas, orchestra.

Il nuovo areoplano italiano

MILANO, 7 (CIL) — Lunedì scorso è partito dal Campo di Aviazione Breda di Cinisello un apparecchio «Breda A 7» diretto a Roma, dove esso ha atterrato dopo due ore e mezza di volo.

Questo nuovo apparecchio dalla Società Breda, di concezione e costruzione prettamente italiana, viene ad aggiungersi alla già brillante serie dei tipi nazionali. Esso è un monoplano-parasol, a grande visibilità, munito di motore L. F. «Asso» da 500 HP, ed è destinato principalmente al servizio bellico di ricognizione.

La sua struttura è interamente metallica, seguendo anche in questo le moderne tendenze della tecnica costruttiva aeronautica, nella quale la Breda occupa da anni un ottimo posto.

Le prove ufficiali fatte con tale apparecchio hanno confermato le qualità costruttive e le superbe caratteristiche di volo che il costruttore si era prefisso di ottenere. Per i tecnici del ramo sarà interessante conoscere che tale aeroplano, con un carico utile di Kg. 900 e dotato di una velocità massima di Km. 245-250 all'ora, presenta una velocità minima di Km. 75 e può raggiungere i 5000 metri di altezza in 22 minuti primi.

E' motivo di compiacimento constatare come anche in questa categoria di apparecchi l'Italia si sia assai bene piazzata per merito della rinnovata fede aeronautica e dal tenace lavoro dei suoi tecnici.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

QUOTA 90

Il movimento dei forestieri

Un calcolo riassuntivo del gettito dell'esportazione invisibile costituita dal denaro lasciato dai forestieri, nell'anteguerra e dall'armistizio ad oggi, si può esporre nelle cifre seguenti:

	Forestieri venuti in Italia	Denaro speso in Italia (in milioni di lire)
Media ultimo quinquennio anteguerra	600.000	500
Quadriennio 1918-1921	170.000	340
1922	500.000	1.750
1923	700.000	2.450
1924	850.000	2.900
1925	1.000.000	3.600
1926	870.000	3.000
1927 (primo semestre)	400.000	1.200

Le cifre riportate più sopra indicano chiaramente:

1) la depressione sensibilissima avutasi in Italia nel traffico dei forestieri durante il periodo compreso fra l'armistizio e la marcia su Roma (quadriennio 1918-1921) depressione dovuta a fattori vari fra cui le ripercussioni dell'immediato dopo guerra sopratutto sotto forma di impoverimento dei paesi dell'ex Monarchia austro-ungarica e della Germania, ma fra i quali primeggia lo stato di disordine (scioperi ferroviari e dei servizi pubblici, occupazione delle fabbriche, ecc.), nel quale, in quel periodo di tempo, si è trovata l'Italia, tutte condizioni queste che allontanano immediatamente il flusso turistico.

2) Dopo la marcia su Roma, troviamo che la ripresa si afferma vivace e con ritmo accelerato: dalla depressione massima di 170.000 turisti all'anno della media quadriennale 1918-1921, si sale già a 500.000 nel 1922, si balza a 700.000 nel 1923, ad 850.000 nel 1924, si raggiunge il record di un milione (favorito dalla congiuntura dell'Anno Santo) nel 1925 e nel biennio successivo (facendo la media con l'andamento del primo semestre 1927) ci si assesta intorno alla cifra molto confortante di almeno 800.000 turisti annui.

Quanto al denaro lasciato in Italia dai forestieri, sarà più opportuno tenere conto del cambio oro e rapportarlo in lire oro. In tal modo, facendo uguale a 100 il gettito della media quinquennale precedente la guerra, troviamo che dopo essere scesi ad un minimo del 34 per cento di questa media nel quadriennio immediatamente successivo all'armistizio per i motivi già accennati, si riprende rapidamente negli anni successivi, si batte il record del 105 per cento nel 1925 (Anno Santo) e nel 1926 ci si assesta intorno al 100 per cento all'incirca, vale a dire sulla media dell'anteguerra.

Abbiamo detto più sopra che l'andamento del primo semestre del 1927, come movimento dei forestieri si dimostra confortante come quello del 1926 e sotto alcuni aspetti anzi migliore. Occorre poi tenere presente che per passare dalle lire carta alle lire oro (allo scopo del paragone con l'anteguerra accennato più sopra) si dovrà applicare per il 1927 anzichè la quota 130 all'incirca del 1926, la quota 90 con il risultato che in definitiva nel 1927 ci avviamo a superare largamente in lire-oro la quota parte che nell'anteguerra il movimento dei forestieri prendeva con la sua esportazione invisibile nel saldo della bilancia dei pagamenti.

Prima di trarre delle conclusioni generali da questa rapida rassegna delle cifre del movimento dei forestieri, sarà opportuno accennare ad alcune considerazioni di grande importanza per giudicare dell'effettivo apporto che tale esportazione invisibile dà alla bilancia dei pagamenti. Il gettito calcolato approssimativamente più sopra e cioè il denaro speso in Italia dai forestieri, per la economia nazionale complessiva e cioè per quella bilancia di dare e di avere che si stabilisce ogni anno fra l'Italia e l'estero e che costituisce la cosidetta « bilancia dei pagamenti », è un gettito *lordo* che va depauperato della corrispondente partita *passiva* e cioè del *denaro lasciato all'estero dagli italiani*. A quanto ammonta questo denaro? Vari calcoli sono stati fatti in proposito: alcuni a base troppo ottimista ed altri a base eccessivamente pessimista come avviene sempre quando si fanno calcoli su di elementi che, come questo, contengono fattori imponderabili. Facendo un logico conguaglio dei vari elementi di calcolo riteniamo di non andare eccessivamente lontani dal vero consigliando di applicare alle cifre del movimento dei forestieri una cifra media di correzione intorno al 15 per cento per passare dal gettito lordo al gettito netto e cioè di assumere che gli italiani lascino all'estero ogni anno il 15 per cento del denaro che i forestieri lasciano in Italia.

Apportando anche questo coefficiente di correzione è fuori di dubbio che il movimento dei forestieri rappresenta per l'Italia una delle due grandi esportazioni invisibili (insieme ai noli della Marina mercantile) che dimostrano un andamento confortante e che, nel rigido consolidamento che ormai occorre calcolare per la terza esportazione invisibile (rimesse degli emigranti) dobbiamo in ogni modo accrescere e sviluppare, tenendo conto dell'incidenza su di essi di quota 90.

Per il movimento dei forestieri, adeguarsi a quota 90, significa far di tutto perchè in spese di alberghi, vitto, gite, ecc., insomma per tutto ciò che rappresenta cose o servizi che egli compra in Italia, il prezzo espresso in oro si mantenga tale da allettare il forestiere con quel fattore che per flussi di viaggiatori di tale genere ha sempre una importanza preponderante: il fattore economico.

In questo campo del traffico dei forestieri, si può dire che se molto, e fedelmente, si è fatto, molti resta ancora a fare.

Solenni onoranze alla memoria di Francesco Crispi

Il giorno 11 agosto ricorre l'anniversario della morte di Francesco Crispi, e il 21 ottobre prossimo, anniversario del Plebiscito siciliano, la Nazione, convenuta a Palermo, gli renderà solenni ed austere onoranze ad iniziativa e pel volere del Capo del Governo, Duce del Fascismo.

Il Comitato nazionale, che gli piacque costituire, procede, sotto l'alta sua direttiva, all'attuazione del programma ch'Egli ha stabilito. Il Capo del Governo ha disposto che un'artistica corona in bronzo sia deposta nel nome di Lui sul grande monumento, che sorge in Palermo nel pubblico passeggio. Una targa in bronzo, ad iniziativa del Governatore di Roma, in nome di tutte le provincie italiche, sarà apposta al monumento nel Pantheon siciliano, che ne accoglie le spoglie mortali.

Le principali città, da Bolzano all'estrema Sicilia, espressione del principio unitario, raffigurato dal Fascio romano, intitoleranno un istituto, una piazza od una via al nome di Francesco Crispi, altrove sarà murata, in opportuna località, qualche lapide che lo ricordi alla memore gratitudine delle venture generazioni.

Re Fuad nel Veneto

Il Re d'Egitto S. M. Fuad lascierà domani Roma in treno speciale diretto a Cortina d'Ampezzo dove visiterà gli impianti idroelettrici dell'Adamello, accompagnato dal Presidente del Consiglio Saroit Pascià. Dopo una breve permanenza a Cortina, Re Fuad si recherà a Venezia, dove sarà ospite del nostro Ministro delle Finanze conte Volpi, mentre il Presidente del Consiglio egiziano si recherà a Saint Moritz.

Re Fuad dopo Venezia visiterà qualche altro importante centro d'Alta Italia; quindi si recherà a Vichy, dove sarà raggiunto dalla Regina.

La visita ufficiale in Francia

La visita ufficiale a Parigi del Sovrano d'Egitto al Presidente della Repubblica francese si effettuerà nei giorni 20, 21 e 22 ottobre.

Prima di lasciare Roma, S. M. il Re Fuad ha fatto dono a S. M. il Re d'Italia ed al Duce di due sue fotografie racchiuse in una artistica cornice d'argento sormontata dalla corona reale d'oro, e recanti dediche affettuose.

Un terzo ricorso per Sacco e Vanzetti

alla Corte Suprema del Massachusset

NEW YORK, 7.

Guardie speciali di polizia sono state collocate in tutte le stazioni sotterranee, nei clubs, nelle importanti case di commercio e nei grattacieli. Gli agenti di polizia hanno ricevuto ordini di fermare e perquisire tutte le persone che portano pacchi sospetti.

In tutte le grandi città orientali degli Stati Uniti sono state prese misure analoghe e varii individui sono stati arrestati e poi rilasciati.

Un individuo sospetto che entrava nella Cattedrale cattolica di Saint Patrick è stato fermato e, avendo dichiarato di essere anarchico, è stato inviato alle carceri.

A Chicago, in seguito alla minaccia di far saltare in aria il Palazzo federale, ventitrè agenti di polizia montano la guardia notte e giorno all'edificio ed hanno ricevuto ordine di fare uso eventualmente delle armi.

Sciopero parziale a Parigi

PARIGI, 8.

(Scardaoni). — *La Federazione del lavoro comunista ha ordinato uno sciopero di protesta di 24 ore per Sacco e Vanzetti, raccomandando la totale astensione dal lavoro e minacciando, nel caso che i due anarchici italiani siano uccisi, il boicottaggio dei prodotti americani. La Federazione socialista si è però rifiutata di prendere parte al movimento comunista; perciò lo sciopero risulta quasi fallito. Solo gli chauffeurs di vetture pubbliche, i muratori e i metallurgici si sono parzialmente astenuti dal lavoro. La tensione è tuttavia sempre più grave; grandi misure di sicurezza sono state disposte presso le sedi di istituti americani.*

Ancora un ricorso della difesa

BOSTON, 8.

La Commissione consultiva nominata dal Governatore Fuller ha elaborato le sue conclusioni in cui si dice che il giudice Thayer della Corte Superiore del Massachusetts fu indiscreto nelle sue conversazioni con terze persone durante il processo, ma che la maniera con cui egli condusse il processo stesso fu scrupolosamente giusto.

Nelle conclusioni della Commissione si dichiara che il processo del 1921 fu condotto con sentimento di equità e che la colpa di Sacco e di Vanzetti risultò in modo indubbio.

L'avvocato di Sacco e di Vanzetti ha intrapreso una nuova azione a favore dei due condannati presentando un terzo ricorso che sarà discusso questa mattina dal giudice della Corte Suprema del Massachusetts.

Scioperi e disordini in Argentina

LONDRA, 8.

L'«Agenzia Reuter» ha da Buenos Ayres: Lo sciopero generale di protesta per la condanna di Sacco e Vanzetti è stato accompagnato da atti di violenza nell'interno del paese.

Secondo dispacci da Pergamino (provincia di Buenos Aires) una bomba ha esploso davanti alla succursale di una fabbrica di automobili rompendo le vetrine. Un'altra bomba ha esploso sulla linea ferroviaria arrecando danni insignificanti.

Gli scioperanti hanno sfilato per le strade obbligando i proprietari a chiudere i negozi e lanciando sassi contro gli stabilimenti che si rifiutavano di chiudere.

La Federazione regionale del lavoro di Assunzione (Paraguay) ha deliberato la cessazione del lavoro per un periodo indefinito a cominciare da lunedì in segno di protesta per la condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

Un grande comizio a Londra...

LONDRA, 8.

Settemila persone hanno tenuto un comizio in Trafalgar Square per protestare contro la condanna di Sacco e Vanzetti.

... ed uno a Parigi

PARIGI, 8.

Poichè il Consiglio dei Ministri di sabato aveva proibito tutte le manifestazioni e tutti i cortei a favore di Sacco e Vanzetti nelle vie della città due rappresentanti del comitato di difesa si recarono dal Prefetto Chiappe ed ottennero l'autorizzazione per una adunata al bosco di Vincennes.

Alle ore 14 i manifestanti si sono adunati alla porta della città che conduce verso il bosco. In ogni parte della città erano stati affissi degli striscioni recanti le parole: « Per impedire il delitto ».

Il servizio di polizia che era disseminato nelle strade parallele al grande viale allo scopo di evitare che la manifestazione si ripetesse a Parigi era personalmente diretto dal Prefetto Chiappe.

Sulla grande spianata del bosco di Vincennes l'ammassamento è terminato alle ore 16.30. Su tribune improvvisate hanno parlato varii oratori. La forza pubblica aveva circondato i dimostranti per impedire che si formasse un nuovo corteo che marciasse sulla via della capitale. Nessun incidente grave si è avuto a lamentare e l'adunata si è tranquillamente sciolta.

Uno sciopero colossale sarà iniziato a New York

NEW YORK, 8.

L'United Presse comunica che il comitato esecutivo pro Sacco e Vanzetti ha dato ordini perchè venga proclamato lo sciopero di 400 mila operai di New York nella mattinata di lunedì alle ore 10 avvertendo che tutto deve procedere ordinatamente votando ordini del giorno per protestare contro il governatore Fuller senza però abbandonarsi ad alcuna violenza. Anche 10 mila lavoratori del mare dichiareranno oggi lo sciopero generale. Dieci mila simpatizzanti per i condannati a morte Sacco e Vanzetti hanno organizzato a Boston una grande dimostrazione al grido di viva Sacco e Vanzetti. La polizia ha eseguito parecchie cariche sciogliendo i dimostranti ed eseguendo numerosi arresti. Non vi sono stati incidenti gravi. A Montevideo un comizio di duemila persone si è svolto ordinatamente.

Forti ribassi ferroviari

per la Fiera di Fiume

Di particolare importanza risulta per gli italiani la riduzione ferroviaria del 50 per cento accordata da tutte le stazioni del Regno, sui biglietti di andata e ritorno per Fiume e per le Grotte di Postumia. Con questa riduzione i viaggiatori verranno avvantaggiati sensibilmente in quanto, approfittando dei dieci giorni di validità dei biglietti e delle cinque fermate intermedie cui dànno diritto, potranno con minima spesa percorrere comodamente la regione, e dopo aver visitato i Campi di battaglia, Gorizia, Trieste e la Fiera di Fiume, ed essersi trattenuti due giorni ad Abbazia, l'incantevole stazione balneare del Carnaro, potranno recarsi a Postumia a visitarvi quelle meravigliose Grotte di cui tanto si è parlato in questi ultimi anni e che davvero possono essere reputate le più belle e le più visitate del mondo.

I funerali di Alberto Cosulich a Trieste

TRIESTE, 7 — Nel pomeriggio si sono svolti gli imponenti funerali dell'armatore Alberto Cosulich. La salma ha attraversato la città seguita da un lungo corteo fra cui si trovavano tutte le autorità e personalità cittadine e le rappresentanze del mondo finanziario e industriale.

Hanno porto l'estremo saluto al defunto il gr. uff. Uccelli, a nome dell'armamento giuliano, il gr. uff. Segre, per la Camera di Commercio, l'avv. Perosio, a nome dell'armamento nazionale, ed altri oratori.

La Mostra granaria

dei Combattenti di Forlì

FORLI', 8. — Si sono svolte a Forlì due significative cerimonie, l'inaugurazione della Mostra granaria dei combattenti della provincia. All'adunata è stato dato carattere di maggiore imponenza dalla presenza del Direttorio dell'Associazione nazionale dei combattenti, di tutte le autorità civili, politiche e militari, della medaglia d'oro Aurelio Baruzzi e dei congiunti delle medaglie d'oro Decio Raggi e Luigi Ridolfi.

L'avv. Oliveti, presidente della Federazione provinciale dei combattenti, ha rivolto ai camerati un entusiastico saluto e quindi ha presentato con nobili espressioni il gerarca dell'Associazione dei combattenti on. Luigi Russo. L'onorevole Russo ha pronunciato una elevata orazione più volte interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da fervide acclamazioni.

L'on. Russo ha consegnato poi tra scroscianti applausi, il labaro all'alfiere della Sezione combattenti e quindi ha inaugurato la Mostra del grano, esprimendo ai solerti organizzatori il suo vivo compiacimento per la intelligente e riuscita iniziativa.

Il Congresso protestante

inaugurato a Losanna

GINEVRA, agosto.

(g. g.) — *La Conferenza mondiale delle Chiese Cristiane ha iniziato a Losanna i suoi lavori. Eccettuata la Chiesa Cattolica, quasi tutte le confessioni hanno risposto all'invito dei Vescovi protestanti americani concordato in un Congresso preliminare tenutosi a Ginevra nel 1920, dopo che la Conferenza Missionaria di Edimburgo (1910) ebbe messo in rilievo i gravi ostacoli frapposti all'opera delle missioni per il fatto della disunione delle Chiese. Come già due anni or sono a Stoccolma, ortodossi orientali, anglicani, luterani, metodisti e battisti sono convenuti da ogni parte del mondo sulle rive del Lemano* per studiare e discutere in uno spirito di carità cristiana i punti sui quali le chiese sono d'accordo e quelli che le separano, in uno scopo di mutua comprensione e di simpatia.

Abbiamo citato le parole che il Comitato della Conferenza ha creduto opportuno pubblicare, a chiarimento del programma, alla vigilia dell'inaugurazione dei lavori, poichè già l'opinione pubblica dava segni manifesti di disaccordo sul valore e sul contenuto del programma stesso e sullo spirito informatore della grande riunione.

Lo stesso titolo della Conferenza Faith and Order *si presta a difformità d'interpretazione, trovandosi ora tradotto come* « Fede ed Organizzazione » *ora come* « Dottrina e disciplina » *negli articoli e negli opuscoli di propaganda. Ci atterremo a quest'ultima forma che è adottata nella lettera esplicativa del Comitato suddetto.*

I punti dogmatici

Mentre la Conferenza di Stoccolma « on Life and Work » *si era limitata ad incoraggiare un'associazione delle Chiese onde meglio collaborare in comune nel campo morale e sociale, a Losanna si mira invece alla realizzazione dell'unità organica delle varie confessioni in materia di fede e di autorità ecclesiastica. Postulato centrale: la accettazione del Vangelo quale fedele espressione della vita, della morte e della resurrezione di Cristo, figlio di Dio e dell'uomo, che ha redento l'umanità e le ha schiuso la vita eterna.*

Secondo punto sul quale si concentreranno gli sforzi del congresso, sarà la conciliazione tra il principio di visibilità della Chiesa, nel culto dei fedeli, e quello della invisibilità. Inoltre, qualora le varie confessioni si mostrassero d'accordo sull'accoglimento di una formula unitaria in materia di fede, di un Credo comune, la Conferenza sarà invitata a pronunciarsi « sull'accettazione della fede cristiana, secondo l'insegnamento della Sacra Scrittura e tal quale risulta dal simbolo apostolico e dal simbolo di Nicea ».

In materia disciplinare dovrà inoltre discutersi la possibilità dell'estensione del sistema episcopale o dell'adozione di un sistema misto che tenga anche conto dei principi presbiteriani e congregazionisti.

Un programma audace

Anche agli occhi di parecchi aderenti, tale programma è apparso addirittura audace, *per l'impossibilità materiale, non diciamo di risolvere, ma di trattare in meno di tre settimane gl'infiniti problemi che scaturiscono dai punti principali sopra enunciati.*

Voci autorevoli non hanno tralasciato di esprimere le loro riserve sia sull'opportunità di avere convocato il Congresso a così breve distanza da quello di Stoccolma (che non ha ancora avuto il tempo di dare i suoi frutti), sia sui mezzi proposti per conseguire l'auspicata unione. Ci si domanda se, ricercando la base dell'unità in una comune confessione teologica, non si ripeta ancora un antico errore fonte delle innumeri scissioni. Se lo stesso richiamo al simbolo di Nicea non sia un ritorno alle disquisizioni della teologia bizantina così lontana dallo spirito moderno. Se infine possa giovare al congresso la preponderante influenza dei vescovi anglicani che vi cercheranno, forzatamente, un trionfo della loro Chiesa.

Si è tuttavia d'accordo nel ritenere che Losanna apporterà in ogni modo una certa chiarificazione fra i rappresentanti delle varie tendenze, mettendoli di fronte alla penosa realtà del momento ed al cammino da percorrere, provocando altresì uno sforzo di comprensione e di conciliazione maggiore dei precedenti.

Particolare notevole nella procedura della conferenza: le risoluzioni non saranno adottate senza il voto unanime dell'assemblea, ed esse non avranno alcun carattere impegnativo per le Chiese non rappresentate.

I cattolici non possono partecipare ai Congressi per la Unione delle Chiese

« In occasione del Congresso d' Losanna che è attualmente convocato per i giorni 3-21 corr. il Santo Uffizio si è proposto, secondo il suo uso, il dubbio: Se ai cattolici sia lecito d'intervenire o di favorire quei Congressi acattolici, che si propongono la cosidetta Unione delle Chiese cristiane. »

E i Cardinali componenti la Congregazione del Sant'Uffizio in qualità d'Inquisitori Generali, al detto dubbio hanno risposto: *Negativamente* confermando così un precedente Decreto della stessa S. Congregazione, in data 4 luglio 1919, che vietava qualsiasi partecipazione dei cattolici alla Società che intendeva promuovere la unità della Cristianità.

Importazione e vendita

degli accendi sigari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge 30 giugno 1927, relativo ad una modifica al decreto-legge 2 febbraio 1922, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati, e delle pietrine focaie.

Per la revisione degli appalti

nei casi di diminuzione dei prezzi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un importante decreto che stabilisce fra l'altro, quanto appresso:

Se durante il corso di un appalto, la cui durata contrattuale non sia inferiore ad un anno, o di una concessione si verifichi, in confronto dei prezzi correnti al tempo della stipulazione del contratto una diminuzione superiore al 10 per cento nel complesso del lavoro, si procede alla revisione dei prezzi, del corrispettivo o delle basi finanziarie della concessione secondo le disposizioni seguenti:

1) La revisione non riguarda la parte di opera già compiuta al giorno in cui è promosso il procedimento di revisione.

2) La revisione non può essere promossa se non trascorsi sei mesi dalla data del verbale di consegna dei lavori o dalla data del provvedimento che ammise una precedente revisione.

Nella prima revisione di appalti a misura ogni singolo prezzo dovrà essere variato in modo che resti a carico dell'Impresa la quota di diminuzione oltre il 10 per cento. Nelle revisioni successive resta a carico dell'Impresa l'intera quota di diminuzione. Analogamente per i contratti a corpo il corrispettivo viene variato in modo che nella prima revisione esso viene diminuito della quota oltrepassante il 10 per cento, nelle successive dell'intera quota di diminuzione.

Quando la diminuzione dei prezzi da sopportarsi dall'Impresa superi il 30 per cento, l'Impresa può chiedere che sia risoluto il contratto verso pagamento dei lavori eseguiti e del valore dei materiali utili esistenti in cantiere e regolarmente accettati.

Il Ministro competente promuove la revisione, invitando l'Impresa ad accettare i nuovi prezzi, i quali in caso di accettazione vengono senz'altro approvati. Se l'Impresa non accetta i nuovi prezzi l'Amministrazione le ingiunge l'esecuzione dei lavori e la somministrazione dei materiali sulla base dei prezzi stessi che saranno intanto ammessi in contabilità. Ma l'appaltatore potrà ricorrere al Ministro nel termine di quindici giorni dalla data della ingiunzione.

Trascorso il detto termine senza ricorso, i prezzi si intendono definitivamente accettati.

Le norme contenute nel decreto hanno vigore per gli appalti relativi alle opere pubbliche di competenza delle varie Amministrazioni dello Stato.

Un Convegno delle Mutue Agrarie

Promosso dall'Ente Nazionale della Cooperazione, si è tenuto ieri in Roma un Convegno di rappresentanti delle Mutue Agrarie Italiane.

Al convegno erano rappresentate circa 600 organizzazioni rappresentanti oltre 70 mila soci ed un capitale assicurato di più di un miliardo di lire.

Erano presenti l'on. Bagnasco, il dottor Labadessa, direttore generale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, l'ing. Faleschini, fiduciario delle Cooperative del Friuli, il rag. Zuccarelli delle Cooperative bresciane, il rag. Ferrara, segretario della Federazione regionale Piemontese dell'E. N. C., il cav. Carpignano delle Coop. Alessandrine e della Federazione provinciale della Mutualità Agraria di Alessandria, il prof. Maiocco, veterinario provinciale di Alessandria, il sig. rag. Bosso, direttore generale dell'Istituto regionale Piemontese della Mutualità Agraria e i signori Malvicino, Battigliano e Peira del Consiglio d'Amministrazione del detto Istituto, l'avv. Franzi direttore generale della Mutua Assicurazione Enti Cooperativi italiani, il dott. Ardigò delle Cooperative Cremonesi e il dott. Badini direttore dell'Unione Cooperative Agricole di Cremona, il sig. Colombo fiduciario dell'E. N. C. della Liguria, il cav. Bassani della Federazione provinciale delle Cooperative di Bergamo e l'agr. Manconi fiduciario dell'E. N. C. per la Sardegna.

Nel convegno che è stato presieduto dall'on. Bagnasco si sono esaminati i vari problemi interessanti la Mutualità e la Cooperazione di assicurazione sotto il punto di vista organizzativo e legislativo.

La discussione alla quale hanno partecipato tutti i convenuti si è conclusa con la votazione unanime dei seguenti ordini del giorno:

« *Il convegno delle Mutue Agrarie;*

esaminato lo stato di fatto organizzativo e legislativo delle mutualità Agrarie e della Cooperazione di assicurazione;

udite le dichiarazioni del Direttore generale dell'E. N. C.;

convinto che è necessario dare al movimento un indirizzo unitario e nazionale;

delibera di costituire l'Istituto Nazionale Fascista della Mutualità Agraria organo centrale tecnico delle Mutue Agrarie;

ed approva le direttive impartite dall'E. N. C. per la costituzione in ogni zona di Unioni Provinciali o Regionali Fasciste delle Mutue e delle Cooperative di assicurazioni Unioni che dovranno poi essere unite in un unica Federazione Nazionale ».

« *Il Convegno:*

preso atto del magnifico stato dell'organizzazione mutualistica agraria piemontese;

plaude ai dirigenti della Cooperazione del Piemonte che guidati dall'on. Bagnasco hanno saputo imprimere alla organizzazione cooperativista e mutualistica piemontese un moto rinnovatore e squisitamente fascista ».

Disastroso incendio di un albergo

nel Tirolo

VIENNA, 8.

L'altra notte, per motivi non ancora precisati è scoppiato in una fattoria e nell'attiguo albergo « Al Cervo d'oro » di Reut (Tirolo) un violentissimo incendio che in breve ha assunto proporzioni allarmanti. L'incendio si è propagato rapidamente e i numerosi clienti che alloggiavano nell'albergo, ancora immersi nel sonno hanno dovuto fuggire attraverso le finestre. Si deplorano numerosi feriti dei quali alcuni gravi. Mancano notizie di tre villeggianti e si suppone che essi abbiano trovato la morte fra le macerie dell'edifizio che è andato completamente distrutto. Mediante automobili si è provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale.

Nell'edificio si trovava pure l'ufficio postelegrafonico che è andato completamente distrutto.

Ventuno avvelenati e due morti

a Taurisano

LECCE, 8. — Il vicino paese di Taurisano è stato in questi giorni funestato da un tragico incidente. Ventuno abitanti di quel Comune, dopo di aver mangiato carni suine, sono stati colti da gravi sintomi di avvelenamento, e due di essi ne sono morti.

L'OSPITE INDESIDERATO

Ricciotti Garibaldi invitato

a lasciare l'Inghilterra

LONDRA, 8.

L'« Agenzia Reuter » è informata che il Ministro dell'Interno ha notificato a Ricciotti Garibaldi, che si trova attualmente a Liverpool ove è giunto venerdì dall'Avana, che deve lasciare il territorio inglese nel più breve termine possibile.

Due ragazzi morti annegati

mentre si bagnavano nel Bacchiglione

PADOVA, 8. — I fratelli Angelo e Vincenzo Bodon il primo tipografo quindicenne ed il secondo di 13 anni si erano tuffati ieri mattina nel Bacchiglione per prendere un bagno. Ad un tratto l'Angelo è scomparso sott'acqua. Per tentare di salvarlo, il fratello Vincenzo si è avventurato in mezzo al fiume ed è stato a sua volta travolto. Certi Francesco Marinati di anni 56 e Geraldo Turin di anni 41 si sono gettati a nuoto dalla riva per salvare i due poveretti ma non sono riusciti nel nobile intento.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

La moglie ANTONIETTA, i figli MARIO, FERNANDO, MARIA col marito GINO ORTALLI, ADRIANA, GINO, FLAVIA, CELESTE e MATILDE annunciano la morte del loro amato

Cav. ARISTIDE MENOZZI

Segretario delle Ferrovie Complementari per la Sardegna.

Roma, li 7 agosto 1927.

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 10,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, via S. Croce in Gerusalemme, n. 90

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Stamane alle ore 1, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere in Firenze l'onorata e laboriosa esistenza di

CAPRONI COLOMBO

di anni 64

I nipoti dott. ANGELO, GIULIO CESARE, MARIA e DRUSOLINA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto avrà luogo il giorno di lunedì 8 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Fontignano.

Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

Fontignano (Perugia) 8 agosto 1927.

La famiglia, col cuore straziato per la tragica fine del suo amatissimo

UMBERTO MANELFI

profondamente commossa per la sincera e grandiosa manifestazione di affetto e di rimpianto resa al caro scomparso, nella assoluta impossibilità di farlo singolarmente, porge i più sentiti ringraziamenti al Podestà di Salisano Sabino (Roma) nobile barone Umberto Duranti Valentini, nonchè alla Sezione del Fascio e della rappresentanza completa del Comune di Salisano, al Sindacato fascista dei negozianti di Roma e particolarmente a tutti coloro che vollero associarsi al suo infinito dolore sia inviando fiori, telegrammi, lettere e intervenendo personalmente ai funerali.

Tutte le messe che saranno officiate mercoledì 10 corr. dalle ore 8 alle ore 12 nella Chiesa Parrocchiale di Salisano Sabino (Roma) e nella insigne Chiesa di S. Agnese al Circo Agonale saranno in suffragio dell'anima buona e benedetta del compianto e indimenticabile

UMBERTO MANELFI

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443